

Semole e farine, crollo vendite durante la pandemia: consumi domestici valgono solo 5%. De Sortis (presidente Italmopa) ad Effetto Covid

di Agricoltura.it - 11 Dicembre 2020 Roma

A EFFETTO COVID abbiamo parliamo di mercato e produzione di semole e farine nell'anno della pandemia, di consumi e di abitudini alimentari degli italiani.

Nostro ospite – nella quarta puntata del 10 dicembre – è stato **Cosimo De Sortis** presidente di Italmopa – Associazione Industriali Mugnai d'Italia, intervistato da **Alessandro Maurilli**.

Un'intervista tutta da rivedere anche per capire alcune dinamiche del settore e come sono andati i consumi in questo anno caratterizzato dal coronavirus.

Ad esempio, ma è vero che durante il lockdown tutti a casa cucinavamo pane, pizza e dolci, ed si sono vendute più farine?

"L'apparenza inganna – ha detto ad EFFETTO COVID, Cosimo De Sortis – i media hanno svolto una funzione non particolarmente rappresentativa. Un terzo dei consumi alimentari nazionali si svolgono nel settore Horeca, che pesa per più di 80 miliardi di euro di fatturato. In seguito alla prima ondata, ma ancor oggi, c'è stata una caduta verticale della domanda; le industrie molitorie e comparto grano tenero, hanno in realtà a soffrire, con riduzioni significative di produzione. Voglio ricordare – ha aggiunto – che i consumi domestici di farina pesano solo per il 5% del fatturato complessivo. Quindi ammesso anche che ci sia stato un raddoppio dei consumi – che non c'è stato –, non avrebbe comunque potuto compensare il crollo verticale dovuto dalla situazione della ristorazione".

LEGGI ANCHE

Farine e semole saranno garantite in caso di nuovo lockdown. Italmopa ai consumatori: evitare scorte

Frumento tenero in flessione oltre il 5% rispetto al 2019. Italmopa: preoccupazione per andamento molto negativo dei consumi

Agrisole

Quotidiano del settore agroalimentare

Stampa

Chiudi

11 Dic 2020

Consiglio Ue: la Brexit complica il negoziato sulle quote pesca, prove d'intesa sulle etichette

R.A.

Si terrà il 15 e 16 dicembre il Consiglio Agricoltura e Pesca della Ue, con il quale si conclude il semestre di presidenza tedesca. Dal 1 gennaio prossimo il testimone passerà al Portogallo.

Punto centrale all'ordine del giorno del Consiglio la fissazione delle quote di pesca per il 2021. La consueta maratona negoziale è resa quest'anno molto più complicata dal recesso del Regno Unito. Senza un accordo, dall'1 gennaio le imbarcazioni battenti bandiera degli Stati membri non potranno più accedere alle acque territoriali britanniche, con pesanti conseguenze soprattutto per i pescatori di Francia, Belgio e Paesi Bassi. Al riguardo, la Commissione ha già fatto sapere che sarà destinata alla pesca la parte più cospicua dei 5 miliardi di euro stanziati dal Consiglio europeo lo scorso luglio, per mitigare l'impatto economico e sociale dovuto al recesso del Regno Unito. Una proposta sarà presentata nei prossimi giorni agli Stati membri.

Relativamente agli interessi diretti della flotta italiana, il Consiglio procederà alla ripartizione delle quote per gli stock di tonno rosso e pesce spada in linea con le "raccomandazioni" dell'Iccat (Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi nell'Atlantico).

Più complessa la questione relativa alle catture con reti a strascico nel Mediterraneo Occidentale. Sulla base del vigente piano pluriennale di gestione la Commissione ha proposto un taglio del 15% dello sforzo di pesca rispetto al livello del 2020. L'Italia, d'intesa con i rappresentanti di Francia e Spagna, punta ad ottenere una riduzione più contenuta.

Per la parte agricola, l'ordine del giorno del Consiglio prevede l'approvazione delle conclusioni sull'etichettatura nutrizionale. La presidenza tedesca potrebbe presentare ai ministri una versione rivista della bozza duramente contestata nei giorni scorsi dall'Italia, perché di fatto favorevole all'adozione del sistema "Nutriscore" che classifica i prodotti sulla base degli ingredienti.

«Continueremo ad impegnarci con tutte le forze – ha dichiarato la ministra Bellanova – affinché su un tema così importante, quale l'alimentazione, non si scelgano soluzioni semplicistiche» in grado di penalizzare ingiustamente il "Made in Italy" agroalimentare.

Intanto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale che consente all'industria alimentare di adottare lo schema "Nutrinform Battery", l'alternativa dell'Italia al "Nutriscore". L'obiettivo dello schema italiano è, in sintesi, quello di educare il consumatore ad una corretta composizione dell'alimentazione giornaliera.

La presidenza tedesca, infine, farà il punto sul trilogio in corso sulla riforma della Pac. L'obiettivo è quello di raggiungere l'intesa con il Parlamento europeo entro il primo semestre del 2021. La presidenza informerà inoltre i ministri in merito alla conferenza su digitalizzazione e

agricoltura, svoltasi il 2 e 3 dicembre 2020, nonché sulla conferenza di quest'anno dei direttori degli organismi pagatori dell'Ue.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Agrisole

Quotidiano del settore agroalimentare

Stampa

Chiudi

11 Dic 2020

Dop e Igp: il lockdown ha frenato la crescita, riforma dei consorzi e big data per ripartire

G.d.O.

L'universo dei prodotti alimentari Dop e Igp (compreso i vini) nel 2019 ha raggiunto un giro d'affari di 16,9 miliardi di euro (+4,5% rispetto al 2018), 9,5 miliardi dei quali realizzati sui mercati esteri (+5,1%). È quanto è emerso dal XVIII Rapporto Ismea-Qualivita presentato questa mattina e che ha confermato come i prodotti made in Italy a denominazione d'origine si confermino uno pilastri per il settore agroalimentare italiano. Grazie al lavoro di oltre 180 mila operatori e 285 consorzi di tutela la DopEconomy rappresenta il 19% del fatturato dell'intero comparto agroalimentare e il 21% delle esportazioni italiane di food e wine.

Sul fronte delle export il contributo maggiore è fornito dal comparto dei vini con un valore di 5,6 miliardi di euro, ma cresce anche il segmento del Cibo DOP IGP che si attesta sui 3,8 miliardi di euro per un +7,2% annuo.

Un trend di grande crescita che però si è dovuto scontrare con la crisi dovuta all'emergenza Covid e in particolare con la prolungata serrata di bar e ristoranti, canale distributivo privilegiato per food e wine di qualità.

«Numeri che hanno portato l'incidenza della DopEconomy sul totale agroalimentare dal 15 al 19% - ha aggiunto il direttore della Fondazione Qualivita, Mauro Rosati -. Un peso testimoniato anche dal rilievo 'geopolitico' delle Dop, ovvero dalla rilevanza del tema della tutela dei marchi Dop negli accordi commerciali internazionali dove non è più, come anni fa, un argomento residuale. Tuttavia non mancano le leve per ripartire a cominciare dal rafforzamento del ruolo dei consorzi e da una gestione strategica dei Big Data».

I dati del XVII rapporto Ismea-Qualivita sull'universo dei prodotti agroalimentari Dop e Igp hanno inoltre consentito di sottolineare la valenza territoriale della DopEconomy. Sono infatti 17 le Regioni che contribuiscono, seppure con intensità diverse, alla crescita del comparto. A fare da traino è il Nord Italia con Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte che concentrano il 65% del valore produttivo delle filiere a Indicazione Geografica.

Sul fronte dei mercati esteri principali sbocchi sono Germania (786 milioni), USA (711 milioni), Francia (525) e Regno Unito (273).

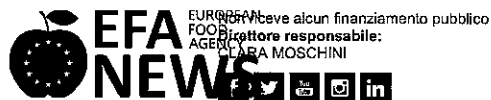
«La qualità è sempre stata al centro dell'azione di Governo e lo sarà in futuro - ha commentato la ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova - perché rappresenta un sistema di valori che ci rende riconoscibili nel mondo. Le tre parole chiave saranno internazionalizzazione, sostenibilità e futuro. Sul fronte dell'export dobbiamo rafforzare le Dop di medie dimensioni. Per questo abbiamo stanziato 8 milioni di euro per azioni di promozione e di tutela legale. Sul tema della sostenibilità siamo convinti sia importante portare sulle tavole dei consumatori prodotti di qualità certificata realizzati con importanti ricadute sui territori d'origine. E in questa

ottica lotteremo contro schemi di etichettatura ingannevoli e in particolare faremo in modo che i prodotti di qualità made in Italy ne siano esclusi. E infine, sono convinta che i prodotti Dop e Igp possano rappresentare l'architrave della ripartenza del settore. In particolare faremo in modo che le Dop abbiano il giusto spazio nel Piano strategico nazionale sulla nuova Pac e avvieremo presto un tavolo di partenariato nazionale per predisporre con tutti gli attori della filiera un documento di programmazione che consenta di delineare il ruolo dell'agricoltura nella transizione verde».

«Sostenibilità ambientale e sostenibilità economica devono andare di pari passo e gli obiettivi di una svolta green non devono penalizzare la produzione agroalimentare europea». A sottolinearlo il componente della Commissione Agricoltura dell'Europarlamento, Paolo De Castro - È vero che su Green Deal e Farm to Fork ci sono motivi di preoccupazione - ha aggiunto De Castro -. C'è questo importante aflato ambientale in Europa che condividiamo anche se restiamo convinti che non vada dimenticato l'equilibrio tra sostenibilità ambientale, economica e sociale. Non vogliamo certo sminuire la portata delle scelte ambientali e di lotta ai cambiamenti climatici, ma la Politica agricola comune è nata più di 50 anni fa compiti di tutela del reddito degli agricoltori. Tutela che dobbiamo continuare a garantire. Gli obiettivi di riduzione dei fitofarmaci e degli antibiotici nelle stalle devono avvenire con gli agricoltori non contro gli agricoltori. Altrimenti nn facciamo altro che spostare fuori dell'Europa il problema delle emissioni di carbonio. E noi europei non vogliamo diventare una sorta di giardino costretto a importare tutto ciò che serve ai propri cittadini. Vogliamo che gli agricoltori europei continuino a produrre in condizioni di sostenibilità».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche [disattivare la personalizzazione degli annunci](#) o consultare la nostra [informativa privacy](#).



Home ► Attualità

Presentato il Rapporto Ismea Qualivita 2020

Fotografia dettagliata del mondo delle denominazioni



"Questa giornata è divenuta ormai un passaggio fondamentale per fornire indicazioni alle politiche sulle indicazioni geografiche del nostro Paese. Il Rapporto Qualivita Ismea ci restituisce, infatti, non solo dati economici fondamentali ma una fotografia dettagliata del mondo delle denominazioni che per molti nostri territori rappresentano la spina dorsale di tenuta sociale ed economica. Di più: uno straordinario volano di crescita e di manutenzione della qualità territoriale integrata, capace anche di influire in modo sostanziale sulle scelte di sviluppo cui sono chiamate le comunità di riferimento". Così il ministro **Teresa Bellanova**

intervenedo stamane alla presentazione del Rapporto Ismea Qualivita 2020.

"Un patrimonio rilevante del nostro Paese, teso a valorizzare territori ed imprese impegnate in un continuo processo di qualità produttiva, sostenibilità ambientale, salvaguardia del paesaggio, incremento dell'occupazione, sviluppo economico", ha sottolineato **Bellanova**, "tutte parole chiave che rientrano nelle nuove direttive di rivisitazione e sviluppo della politica agricola comune. E soprattutto un patrimonio che non smette di rafforzarsi, segno evidente della sua fortissima capacità di catalizzare nuove comunità territoriali e produttive in modo virtuoso".

E ancora: "Per le nostre prime dieci DOP registriamo un tasso di esportazioni importanti, ma dobbiamo poter ampliare questo elenco, rafforzare le altre produzioni di qualità riconosciuta. Significa utilizzare al meglio le risorse disponibili per presidiare i mercati, aprire nuove strade, interpretare il tempo nuovo che la pandemia ci costringe a vivere. Lavoreremo insieme sul Patto per l'export, dove abbiamo fortemente voluto che ci fosse un chiaro ed esplicito riferimento al sistema delle denominazioni. E dove abbiamo preteso che ci fossero impegni chiari contro l'Italian sounding. Perché sappiamo molto bene come vittima di imitazione e di furto di identità all'estero sono proprio le nostre eccellenze e una delle migliori risposte è la nostra presenza sul mercato. Dobbiamo ripartire, come dite giustamente, dall'origine. E dobbiamo saperla difendere", ha concluso la titolare del Mipaaf.

CTim - 15431
Roma, RM, Italia, 11/12/2020 14:57
EFA News - European Food Agency

Collegate

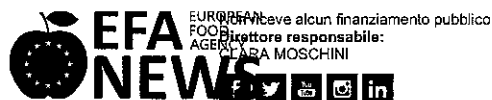


AGROALIMENTARE 2020, Rapporto Ismea Qualivita/2: focus produzioni nazionali d'eccellenza

Dop Igp da 16,9 miliardi di euro, +4,2% per la #dopeconomy /Allegati

Presentato in videoconferenza con i rappresentanti del settore e delle istituzioni, il Rapporto Ismea - Qualivita 2020, l'indagine annuale che analizza i valori economici e produttivi della qualità... continua

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche [disattivare la personalizzazione degli annunci](#) o consultare la nostra [informativa privacy](#).



Home ► Comunicati stampa ► Attualità

Consiglio Ue: approvazione definitiva del bilancio 2021-2027 e del Next Generation

Cia: "Avanti con rilancio agricoltura, orientare fondi su progetti mirati a sviluppo paese"



Nespresso



"L'approvazione definitiva del bilancio 2021-2027 e del Next Generation Eu da parte del consiglio europeo, è un punto di svolta per l'Europa in emergenza per la pandemia. All'ok sul budget da 1,8 trilioni segue, rapidamente, la programmazione strategica e l'orientamento dei fondi su progetti mirati allo sviluppo dell'agricoltura". Così Cia-Agricoltori Italiani a conclusione delle lunghe trattative che, con la revoca del veto di Ungheria e Polonia, hanno scongiurato la paralisi su fondi cruciali a continuità e rilancio.

Per Cia, dunque, è ora tempo di lavorare sulle sinergie per impiegare al meglio le risorse a disposizione che si confermano essere, oltre al budget in vigore dal primo gennaio 2021, anche il pacchetto straordinario del Next Generation Eu da 750 miliardi di Euro che prevede oltre 8 miliardi per lo sviluppo rurale, di cui quasi un miliardo per l'Italia.

Quindi, da parte dell'Associazione, l'appello a destinare la disponibilità Ue, a progetti specifici. Per finanziare le sue politiche agricole, infatti, l'Italia potrà ora contare, nel periodo 2021-2027, su fondi Ue per circa 38,7 miliardi a prezzi correnti. Nel dettaglio, riceverà: 25,4 miliardi per i pagamenti diretti; 10,673 per lo sviluppo rurale (9,748 mld dal bilancio e 925,1 mln dal Recovery Fund); 2,267 miliardi per i programmi vino; 242,1 milioni per l'olio d'oliva e 36,2 mln per il miele.

"Per l'Europa e per l'Italia", ha commentato il presidente nazionale di Cia, **Dino Scanavino**, ci sono, dunque, dopo la decisione di Bruxelles, le condizioni economiche per procedere senza esitazione sulla fase attuativa. Servono subito convergenze tra i fondi, per la ripresa come per il rilancio dell'agricoltura in chiave innovativa e green".

hef - 15423
Roma, RM, Italia, 11/12/2020 16:01
EFA News - European Food Agency

Collegate



AGROALIMENTARE **Cia-Agricoltori: riprogettare il futuro con l'agricoltura al centro**

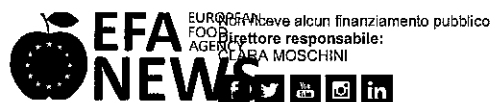
Dall'assemblea nazionale le politiche di rilancio dell'organizzazione per uscire da crisi

"Modernizzare e digitalizzare l'agricoltura italiana per aumentare produttività e sostenibilità del settore continuando a garantire l'approvvigionamento alimentare del paese; rilanciare le aree rurali, in un... continua

Simili



Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche [disattivare la personalizzazione degli annunci](#) o consultare la nostra [informativa privacy](#).



Home ► Agroalimentare

Regole Ogm, proteste dal mondo bio

Le nuove norme in approvazione dal parlamento allineano l'Italia all'Europa

Natale: Fai Qualcosa di Grande

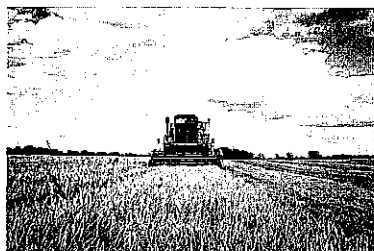
► x

Ann. La tua donazione può fare la differenza. A Natale regala una...

Fondazione Veronesi

Scopri di più

Ann.



La variegata

coalizione di contrari raccoglie FerderBio, Legambiente, Lipu, Isde – Medici per l'Ambiente e Wwf

La legge delega per adeguare le norme italiane ai regolamenti europei è in dirittura di arrivo in Parlamento e in questi giorni è partita una campagna di protesta #ItaliaNoOgm da parte di un gruppo di associazioni che sostengono che l'approvazione che i nuovi decreti "aprirebbe il varco per l'introduzione nei campi di Ogm, i cui semi e materiale di propagazione potranno in questo modo essere utilizzati in tutta Italia".

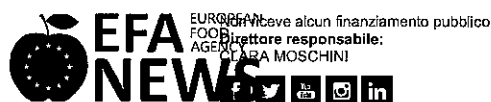
Altragricoltura Bio e Associazione Consumatori e Utenti sono scesi in campo con una nota per sostenere la coalizione Cambia la Terra (FerderBio, Legambiente, Lipu, ISDE – Medici per l'Ambiente e WWF).

I sostenitori della

campagna affermano che i decreti, già approvati il 30 ottobre 2020 dal Governo, in attesa dei pareri delle commissioni Agricoltura di Camera e Senato e della conferenza Stato Regioni, procureranno incalcolabili ed irreversibili danni all'intera nazione, non solo per la scriteriata esaltazione degli organismi geneticamente modificati e dei nuovi progetti sperimentali di editing genomico in agricoltura, che gli schemi in oggetto propongono, ma anche per i disastrosi riflessi sull'intera immagine della nostra agricoltura di qualità; per l'ignobile assoggettamento ai brevetti su semi e varietà di ortaggi, alberi da frutta e varietà di vitigni che arricchiranno le solite multinazionali; per la chiusura di tante importantissime piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare, che mantengono viva la biodiversità dei territori collinari e montani. L'opposizione afferma che i decreti sono un attacco istituzionale a tutto il comparto dell'agricoltura biologica italiana, in costante crescita sia quantitativa che qualitativa.

Secondo la nota "la legge delega, che richiede di adeguarsi con tali decreti a due specifici regolamenti europei, non prevede assolutamente di normare gli Ogm. Si rinvergono dunque illeciti e vere e proprie norme illegali che prevedono di fatto: il divieto per le aziende agricole di riseminare le produzioni aziendali (con obbligo quindi di acquistare i semi dalle industrie sementiere); un ostacolo economico e burocratico per i piccoli vivai territoriali, che riproducono la biodiversità agraria locale, inerente la tradizionale produzione e vendita di piantine di ortaggi e piante da frutto; la reclusione in riserve e musei all'aperto di tutte le riproduzioni inerenti la ricchissima biodiversità agraria italiana, che vanta centinaia di varietà antiche di cereali e migliaia di ortaggi e fruttiferi autoctoni, il cui materiale di propagazione, in aperto contrasto con le norme internazionali, potrà essere commercializzato in 'modiche quantità' su limitatissime superfici".

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche [disattivare la personalizzazione degli annunci](#) o consultare la nostra [informativa privacy](#).



Home ► Agroalimentare

Ogm in Italia/2: interviene anche Slow Food

"Sono organismi che minano la conservazione della biodiversità"

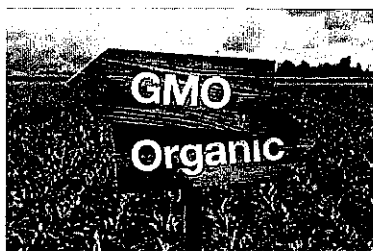
Cutting Trading International ▷ ×

- Leader nel mondo del

Taglio Automatizzato

Ann. Hi Raptor 2.5

Apri



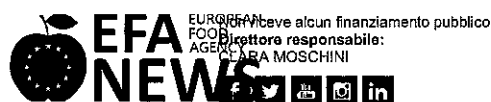
Il Governo ha sottoposto al parere delle commissioni Agricoltura di Camera e Senato quattro schemi di decreto legislativo. Gli atti normano i modi in cui produrre e commercializzare varietà agricole ottenute con la tecnica di ricombinazione genetica (Nbt). Si parla di propagazione della vite e di altre varietà frutticole e orticole. La Corte di giustizia dell'Unione europea, in passato, ha equiparato l'Nbt ai tradizionali Ogm. Il timore del mondo bio e ambientalista è che, con l'alibi di adeguare la normativa nazionale a quella europea, si apra agli Ogm.

"Vogliamo

sperare", sottolinea **Francesco Sottile**, agronomo, docente dell'università di Palermo ed esponente del comitato esecutivo di Slow Food Italia, "che si tratti solo di una discussione che tiene conto di una superficiale proposta europea e non il temuto scatto in avanti del nostro Parlamento verso una liberatoria a favore di organismi geneticamente modificati". Slow Food è contraria all'impiego in coltivazione di organismi vegetali creati in laboratorio attraverso l'uso di tecniche di bioingegneria, che l'Unione europea, colloca tra gli organismi geneticamente modificati, indipendentemente dalle tecnologie utilizzate per produrli. "Sono organismi che minano la conservazione della biodiversità, la sovranità degli agricoltori, la salubrità dei suoli e dei microrganismi che lo abitano e che ne garantiscono la fertilità. Le sirene che da più parti promettono la soluzione di problematiche agronomiche attraverso le biotecnologie, anche le più moderne, dietro finti modelli di sostenibilità nascondono le esigenze di modelli agricoli industriali che si basano ancora oggi sulla monocoltura e sul totale disinteresse per il rafforzamento della biodiversità e dell'agroecologia. Sono questi, invece, i cardini dell'unico percorso possibile verso la transizione ecologica dell'agricoltura, indispensabile per assicurare un futuro al pianeta", continua Sottile.

La materia in questione, proprio per la sua complessità e le implicazioni che ne derivano, ha sempre visto un lavoro di concerto di tre ministeri: salute, ambiente e agricoltura, e non solo di quest'ultimo. "Il percorso che si sta sviluppando ora è talmente anomalo e privo di trasparenza che fa nascere più di un dubbio", affermano da Slow Food. "Se il Governo vuole introdurre la possibilità di far ricorso a tecniche Nbt lo dica apertamente, faccia tutti i passaggi del caso e coinvolga, con tempi adeguati, tutti gli attori: dalle forze politiche alle regioni, fino agli agricoltori, alla società civile e ai cittadini". Sottile conclude affermando che l'Italia ha assistito a un recente ritorno di attenzione verso il sostegno all'uso del glifosato, che con gli Ogm ha molta attinenza. "Non vorremmo che questi atteggiamenti finiscano per affievolire il rigore che il nostro Parlamento ha mostrato mettendosi a fianco della maggioranza dei paesi europei, che non ha ammesso la coltivazione

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche [disattivare la personalizzazione degli annunci](#) o consultare la nostra [informativa privacy](#).



Home ► Esteri ► Comunicati stampa ► Import-export

Uk, rischia di diventare il "porto franco" del falso made in Italy in Ue

Coldiretti: "Manca tutela giuridica dei marchi dei prodotti italiani Dop/Igp"



"Senza accordo sulle regole con l'Unione

Europea, la Gran Bretagna rischia di diventare il porto franco del falso made in Italy in Europa per la mancata tutela giuridica dei marchi dei prodotti italiani a indicazioni geografica e di qualità (Dop/Igp), che rappresentano circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare tricolore". E' quanto afferma il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini** in riferimento alle misure adottate nell'Ue e in Uk nel caso di No Deal sulla Brexit che si fa

sempre più probabile.

L'Associazione sottolinea che la Gran Bretagna potrebbe diventare un porto franco per l'arrivo di prodotti agroalimentari di imitazione del made in Italy che nel mondo fatturano 100 miliardi e che vedono tra i maggiori contraffattori gli Usa, con i quali gli inglesi hanno stretto un accordo commerciale, ma anche il Canada e l'Australia che fanno parte del Commonwealth. "Si tratta purtroppo di un rischio reale come dimostrano le vertenze Ue del passato nei confronti di Londra con i casi della vendita di falso Prosecco alla spina o in lattina fino ai kit per produrre in casa finti Barolo e Valpolicella o addirittura Parmigiano Reggiano. Ma è anche possibile che in Gran Bretagna senza le regole sanitarie dell'Unione Europea arrivino prodotti vietati nell'Unione come il pollo al cloro o la carne agli ormoni permessi in Nordamerica. Il rischio è peraltro che si affermi una legislazione sfavorevole alle esportazioni agroalimentari italiane come ad esempio l'etichetta nutrizionale a semaforo sugli alimenti che si sta diffondendo in gran parte dei supermercati britannici e che boccia ingiustamente quasi l'85% del made in Italy a denominazione di origine (Dop), compresi prodotti simbolo, dall'extravergine di oliva al prosciutto di Parma, dal Grana Padano al Parmigiano Reggiano", spiega una nota dell'Associazione.

Le esportazioni di prodotti alimentari tricolori sono state pari a 3,4 miliardi di Euro nel 2019, dopo il vino che complessivamente ha fatturato sul mercato inglese quasi 771 milioni di Euro, spinto dal Prosecco Dop, al secondo posto tra i prodotti agroalimentari italiani più venduti in Gran Bretagna ci sono i derivati del pomodoro con circa 350 milioni di Euro nel 2020, con un aumento del 14% in valore nei primi nove mesi del 2020.

Per scongiurare un possibile impatto sulle esportazioni, a seguito dell'uscita dell'Uk dall'Ue, nel primo contratto di filiera pluriennale del pomodoro da industria per il sud Italia tra Princes industrie alimentari e Coldiretti è stata introdotta la tecnologia blockchain, in grado di fissare in un database pubblico tutti i dati relativi al "viaggio" del pomodoro dal campo allo stabilimento industriale. "Nella blockchain sono stati raccolti tutti i

dati relativi all'origine del prodotto (tutti gli appezzamenti di terreno coltivati), ai lavoratori assunti per la raccolta ed ai macchinari utilizzati nonché i dati relativi al trasporto ed alla trasformazione. Un progetto con la collaborazione della Casaleggio Associati che ha coinvolto 300 aziende agricole, 19 cooperative e 9 organizzazioni dei produttori per un totale di quasi 3 milioni di quintali di prodotto destinato all'estero dove le grandi catene chiedono il rispetto di precisi standard sanitari, ambientali e di tutela del lavoro contro il caporalato", conclude Coldiretti.

hef - 15416
Roma RM, Italia, 11/12/2020 14:22
EFA News - European Food Agency

Simili



COMUNICATI STAMPA **La Luiss tra le università più sostenibili del mondo**

Seconda a livello globale nella categoria "Energy and Climate Change"

La Luiss Guido Carli scala il ranking green e sostenibile del "World University GreenMetric", la classifica che valuta l'impegno degli atenei su rispetto dell'ambiente, risparmio energetico e cambiamento cli... continua

ESTERI **Polonia: intesa fra Auchan Retail Polska e BP**

Nelle stazioni di servizio BP, negozi Auchan con prodotti fra cui alimentari, bio e vegani

Auchan Retail Polska e la catena di stazioni di servizio BP hanno annunciato l'inizio di una cooperazione strategica sul mercato polacco, in base alla quale le stazioni BP apriranno negozi in un nuovo... continua

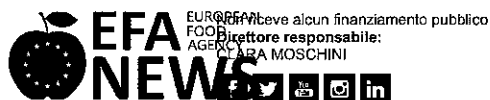


ESTERI **Russia medita blocco prezzi di zucchero e olio semi girasole**

Due dei prodotti allo studio per stabilizzare il mercato dei beni di consumo

Brevi dall'estero. Il primo vice ministro russo Andrej Belousov ha dichiarato alla stampa locale che, tra le misure allo studio del Governo per la stabilizzazione del mercato dei beni di consumo, vi... continua

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche [disattivare la personalizzazione degli annunci](#) o consultare la nostra [informativa privacy](#).



Home ► Comunicati stampa ► Attualità

Consiglio Ue: approvazione definitiva del bilancio 2021-2027 e del Next Generation

Cia: "Avanti con rilancio agricoltura, orientare fondi su progetti mirati a sviluppo paese"

Ariete 2761 aspiratore portatile Senza
sacchetto Nero, Rosso

54,99 € 64,99 €

Ann.

[Learn more](#)

► x



"L'approvazione definitiva del bilancio

2021-2027 e del Next Generation Eu da parte del consiglio europeo, è un punto di svolta per l'Europa in emergenza per la pandemia. All'ok sul budget da 1,8 trilioni segue, rapidamente, la programmazione strategica e l'orientamento dei fondi su progetti mirati allo sviluppo dell'agricoltura". Così Cia-Agricoltori Italiani a conclusione delle lunghe trattative che, con la revoca del veto di Ungheria e Polonia, hanno scongiurato la paralisi su fondi cruciali a continuità e rilancio.

Per Cia, dunque, è ora tempo di lavorare sulle sinergie per impiegare al meglio le risorse a disposizione che si confermano essere, oltre al budget in vigore dal primo gennaio 2021, anche il pacchetto straordinario del Next Generation Eu da 750 miliardi di Euro che prevede oltre 8 miliardi per lo sviluppo rurale, di cui quasi un miliardo per l'Italia.

Quindi, da parte dell'Associazione, l'appello a destinare la disponibilità Ue, a progetti specifici. Per finanziare le sue politiche agricole, infatti, l'Italia potrà ora contare, nel periodo 2021-2027, su fondi Ue per circa 38,7 miliardi a prezzi correnti. Nel dettaglio, riceverà: 25,4 miliardi per i pagamenti diretti; 10,673 per lo sviluppo rurale (9,748 mld dal bilancio e 925,1 mln dal Recovery Fund); 2,267 miliardi per i programmi vino; 242,1 milioni per l'olio d'oliva e 36,2 mln per il miele.

"Per l'Europa e per l'Italia", ha commentato il presidente nazionale di Cia, **Dino Scanavino**, ci sono, dunque, dopo la decisione di Bruxelles, le condizioni economiche per procedere senza esitazione sulla fase attuativa. Servono subito convergenze tra i fondi, per la ripresa come per il rilancio dell'agricoltura in chiave innovativa e green".

hef - 15423
Roma, RM, Italia, 11/12/2020 16:01
EFA News - European Food Agency

Collegate



AGROALIMENTARE **Cia-Agricoltori: riprogettare il futuro con l'agricoltura al centro**

Dall'assemblea nazionale le politiche di rilancio dell'organizzazione per uscire da crisi

"Modernizzare e digitalizzare l'agricoltura italiana per aumentare produttività e sostenibilità del settore continuando a garantire l'approvvigionamento alimentare del paese; rilanciare le aree rurali, in un... continua

Simili



ANSA.it - Terra&Gusto - Mondo Agricolo

Agricoltura:Slow Food,auspichiamo che Governo non apra a Ogm

Redazione ANSA TORINO 11 dicembre 2020 18:38

(ANSA) - TORINO, 11 DIC - Slow Food invita a "non abbassare mai la guardia quando si parla di Ogm". La questione riguarda i 4 schemi di decreto legislativo che il Governo ha sottoposto al parere delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato e che normano i modi in cui produrre e commercializzare varietà agricole ottenute con la tecnica di ricombinazione genetica (Nbt), "equiparate in passato dalla Corte di Giustizia dell'Ue ai tradizionali Ogm". "Vogliamo sperare - sottolinea Francesco Sottile, del Comitato esecutivo di Slow Food Italia - che si tratti solo di una discussione che tiene conto di una superficiale proposta europea e non il temuto scatto in avanti del nostro Parlamento verso una liberatoria a favore di Ogm".

Sottile ricorda che Slow Food "è nettamente contraria all'impiego in coltivazione di organismi vegetali creati in laboratorio attraverso l'uso di tecniche di bioingegneria, che minano la conservazione della biodiversità, la sovranità degli agricoltori, la salubrità dei suoli e dei microrganismi che lo abitano e ne garantiscono la fertilità. Queste proposte di decreti legislativi di adeguamento non sono né necessarie e né urgenti, è quindi il caso - rimarca Sottile - di investire più tempo a parlare di come rafforzare nel nostro Paese un'agricoltura sostenibile. Restiamo fiduciosi - conclude - che la norma escluda qualsiasi riferimento agli Ogm, solo così acquisirà la giusta trasparenza, senza lasciare spazi a equivoci". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



L'UNICA PASTA A FILIERA CORTA
CON GRANO 100% PUGLIA

"NATURALE" È LA PAROLA CHE TROVIAMO SU TANTISSIME ETICHETTE MA CHE NON VUOL DIRE NIENTE

Valeria Balboni 11 Dicembre 2020 Etichette & Prodotti



QUALITÀ 10+
POLLO E TACCHINO
100% ITALIANI ALLEVATI
SENZA USO DI ANTIBIOTICI



INGREDIENTI: Sale, amido di mais, zucchero, estratto di lievito, verdure (C. di patata 3,8%, carote 1,6%, prezzemolo 0,4%, pomodoro 2,2%, porro 0,1%, spinaci 0,1%, aglio 0,1%), aroma naturale, patate, semi di sedano, olio extravergine d'oliva 4%, spezia. *Può contenere tracce di latte, uova, pesce, crostacei e molluschi.

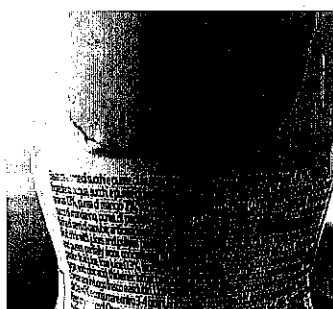


Quando facciamo la spesa siamo bombardati da centinaia di messaggi che, stampati sulle confezioni dei prodotti alimentari, cercano di attirare la nostra attenzione. Sono i cosiddetti claim, affermazioni che vantano qualche "valore aggiunto", come "povero di grassi", "privo di lattosio" ecc. Ognuna di queste scritte deve riportare informazioni corrette e per questo esiste una specifica normativa. C'è però un attributo che viene vantato da tanti prodotti pur non essendo regolato da alcuna legge: è il termine "naturale". Sugli scaffali troviamo sugli per la pasta "100% naturali", bevande, piatti pronti... un'infinità di prodotti che vantano la loro naturalità. Non è raro però scoprire che il preparato per brodo 100% naturale in realtà contiene aromi o che il succo di frutta 100% di origine naturale contiene farina di semi di carrube come addensante.

Qual è il criterio per definire "naturale" un ingrediente e quindi un prodotto? Ne abbiamo parlato con Roberto Pinton, esperto di normativa agroalimentare e responsabile tecnico di AssoBio. *"Attualmente una definizione chiara di "naturale" esiste solo per l'acqua minerale naturale e per gli aromi naturali. - Dice Pinton - In tutti gli altri casi, il termine non ha un preciso significato legale."*

SAFE (*Safe food advocacy Europe*), organizzazione non governativa che si occupa di sicurezza dei prodotti alimentari, ha analizzato la composizione di centinaia di prodotti disponibili sul mercato scoprendo che la maggior parte degli alimenti che usano questo claim in realtà contengono sostanze chimiche sintetiche ben lontane da poter essere considerate naturali. L'ong ha quindi aperto la campagna "We value true Natural" per sensibilizzare sul problema e chiedere una normativa che permetta ai consumatori di individuare i prodotti veramente "naturali". Secondo l'ong, l'attributo "naturale" è sempre più attraente per i consumatori e tende a essere associato con caratteristiche positive, come salutare, privo di sostanze chimiche di sintesi, biodegradabile, non processato o senza Ogm. Questi riferimenti dovrebbero essere avallati da un sistema di etichettatura affidabile.

Quindi un prodotto naturale dovrebbe essere biodegradabile, e questo vale per tutti gli alimenti, mentre le confezioni possono essere non biodegradabili. Poi dovrebbe essere privo di Ogm - aspetto già tutelato dalla normativa europea - **e privo di qualsiasi additivo, obiettivo molto difficile da raggiungere, perché la maggior parte degli alimenti industriali - con poche eccezioni, come latte, burro e olio d'oliva - contiene qualche ingrediente che non è di derivazione "naturale".**



Leggi come usiamo i cookie



"La definizione – fa notare Pinton – **è molto più complessa di quanto sembri. Se consideriamo gli aromi naturali, questi, secondo la normativa (Regolamento (CE) n. 1333/2008) possono contenere additivi alimentari consentiti dalla legge e gli ingredienti naturali incorporati per scopi tecnologici, quindi sostanze che non sono considerate "naturali". Inoltre un aroma può essere definito naturale quando almeno il 95% della componente aromatica è ricavata da un prodotto naturale (per esempio il limone per l'aroma di limone), il restante 5% può essere dato da aromi artificiali."**

Un altro caso ambiguo è quello delle sostanze naturali prodotte con procedimenti biotecnologici "spinti", di tipo industriale: si devono considerare "naturali"? **"L'acido citrico, per esempio, si ricava dai limoni – spiega Pinton – ma è più semplice e più economico produrlo utilizzando colture di lieviti modificati geneticamente, in questo modo si producono attualmente molte sostanze, come vitamine o altre sostanze organiche utilizzate negli alimenti. Come dobbiamo considerare questo acido citrico? Naturale oppure no? Quel che è certo è che nella produzione biologica il loro uso è vietato".**

"Esiste poi l'aspetto dei coadiuvanti tecnologici, sostanze utilizzate durante un processo, per esempio enzimi o solventi, che non si considerano ingredienti e quindi non sono indicati in etichetta, ma di cui resta qualche residuo nel prodotto finito. Il vino è un tipico esempio; per produrlo, all'uva non si aggiungono ingredienti, ma solamente coadiuvanti che in qualche modo controllano il processo di fermentazione. Dato che queste sostanze non sono indicate in etichetta, anche quando per il vino fosse reso obbligatorio l'elenco degli ingredienti (ora non lo è), non si avrebbe modo di distinguere tra vini prodotti con metodi diversi. Recentemente la Commissione europea ha dichiarato ingannevole la denominazione "vino naturale" utilizzata dai produttori che scelgono di non aggiungere niente durante la produzione del vino, perché indurrebbe i consumatori a considerare questi vini di qualità più elevata rispetto agli altri."



Un altro quesito riguarda i processi produttivi: dal punto di vista letterale nessun cibo trasformato è "naturale" perché non è prodotto dalla natura ma dall'uomo, e in quest'ottica sarebbero naturali solo i prodotti spontanei della terra, come i funghi o i mirtilli. Attualmente la normativa europea (regolamento (CE) n. 852/2004) sull'igiene dei prodotti alimentari definisce i «prodotti non trasformati» e i «prodotti trasformati». I primi sono quelli non sottoposti a trattamento, eventualmente solo divisi, sezionati, affettati, disossati, tritati, scuoiati, frantumati, tagliati, puliti, rifilati, decorticati, macinati, refrigerati, congelati, surgelati o scongelati. "In base a questa definizione dovremmo considerare naturale il grano e di conseguenza la farina, che si ricava con un processo semplice come la macinazione – dice Pinton – ma il pane prodotto con questa farina ha subito operazioni che secondo il regolamento sono di "trasformazione" che non si verificano in natura, come la lievitazione e la cottura. Quindi non si dovrebbe parlare di "pane naturale", ma "pane con soli ingredienti naturali". Possiamo considerare naturale l'olio extravergine d'oliva che si ricava dalla semplice spremitura meccanica delle olive. Ma un olio di semi estratto con solventi – autorizzati dalla legge e che non residuano nell'olio – è ugualmente naturale?"

"Bisogna poi guardare ancora più in profondità – fa notare l'esperto –: Possiamo considerare naturale un prodotto vegetale, semplicemente raccolto dalla pianta, per il quale però il produttore ha usato diserbanti oppure è ricorso all'impollinazione artificiale? Possiamo considerare naturale il foie gras, ricavato semplicemente dalla macellazione di oche che però sono state allevate e nutrite in un modo barbaro e certamente innaturale? La definizione va estesa anche gli imballaggi?"



Leggi come usiamo i cookie



Queste definizioni sono estremamente complesse e richiederebbero una griglia di valutazione specifica per ogni prodotto. A normativa vigente, il termine naturale si potrebbe applicare solo a prodotti non trasformati, i cui processi produttivi siano compatibili con i processi naturali, tenendo conto anche del benessere animale: uova di galline allevate in batteria che non hanno mai razzolato mal si conciliano con la naturalità. Una nuova e più completa normativa dovrebbe anche tener conto delle sensibilità diffuse – continua Pinton – raccogliendo i pareri dei consumatori tramite una consultazione pubblica. Dovrebbero poi esistere organismi di controllo per verificare quanto dichiarato dai produttori, per evitare usurpazioni della qualifica di naturale."

È certo che questo attributo ha un effetto attraente sui consumatori ma sarebbe anche necessario chiarire che non tutto ciò che è naturale è positivo, questo fraintendimento non di rado induce i consumatori ad abusare di erbe o integratori che possono avere effetti dannosi per la salute. Inoltre, non possiamo certo dire che in passato il cibo fosse più buono o più sicuro. Nel XX secolo sono state messe a punto tecnologie fondamentali per aumentare la conservabilità e quindi la sicurezza del cibo, tecnologie che vengono continuamente migliorate e ci permettono di avere a disposizione cibo sempre più sicuro e facile da ottenere. La naturalità inoltre non è l'unico aspetto che porta valore aggiunto, anche per chi non si ferma all'analisi del prezzo e nemmeno si ferma al gusto.

"C'è un crescente interesse per gli aspetti "etici" – fa notare Pinton –, che comprendono anche la sostenibilità ambientale e il rispetto dei diritti umani. In un mondo perfetto non ce ne sarebbe bisogno, dato che tutta la produzione dovrebbe "naturalmente" farli propri, ma nel mondo reale bisognerebbe probabilmente creare una certificazione "a ombrello" che individuasse gli alimenti "di eccellenza": salutari, naturali, prodotti nel rispetto dell'ambiente, del benessere animale e dei diritti umani."

© Riproduzione riservata



L'UNICA PASTA A FILIERA CORTA
CON GRANO 100% PUGLIA

GLIFOSATO, LA FRANCIA CAMBIA STRATEGIA, FALLITA L'ELIMINAZIONE ENTRO IL 2020, ORA PUNTA AGLI INCENTIVI

Agnese Codignola

11 Dicembre 2020

Pianeta



QUALITÀ 10+
POLLO E TACCHINO
100% ITALIANI ALLEVATI
SENZA USO DI ANTIBIOTICI



La Francia cambia strategia, per dire addio al glifosato. Dopo il ritiro dal mercato di 36 prodotti che lo contengono e l'ammissione della sua agenzia per la sicurezza alimentare (Anses) che in molti casi non è ancora sostituibile per mancanza di alternative efficaci, prende atto dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo fissato da Emmanuel Macron nel 2017 di abbandonarlo totalmente entro il 2020, e punta sugli incentivi.

Lo riferisce la Reuters, specificando che a ogni coltivatore sarà proposto un credito d'imposta di 2.500 euro se abbandonerà l'erbicida nel 2021 o nel 2022, soprattutto nelle coltivazioni dove è più utilizzato, e cioè i cereali, le viti e i frutteti, coerentemente con il voto espresso nel 2017 contro il rinnovo della licenza (i voti contrari erano stati in tutto 9, i favorevoli 18 e le astensioni una). Allo stesso tempo, il Governo aumenterà fino a 215 milioni di euro i fondi per sostituire i macchinari agricoli.

Per un coltivatore, abbandonare la discussa sostanza significa perdere, per esempio, il 16% della produzione di cereali, con un aumento dei costi pari a 80 euro per ettaro (7 mila euro per 87 ettari, per esempio). Senza un'adeguata compensazione, è chiaro come sarebbero pochissimi i coltivatori che sceglierebbero di ricorrere ad altre strategie. La stessa Anses, nel suo documento dello scorso ottobre, indicava soluzioni non del tutto convincenti, quali il ricorso alle rotazioni o ad altre sostanze, qualora ve ne siano. Ma, appunto, non ve ne sono, se non in misura limitata e con un'efficacia che non sempre è paragonabile a quella del glifosato.

L'erbicida, negli ultimi anni, è stato oggetto di pronunciamenti controversi, che l'hanno indicato come cancerogeno, oppure, viceversa, scagionato da queste accuse. Ma gli indizi di una sua responsabilità in diversi ambiti sono piuttosto solidi, a cominciare dagli effetti sulle api, per continuare con quelli sulla salute umana. Nello scorso mese di giugno, la Bayer, l'azienda che oggi lo produce dopo aver acquistato la Monsanto che l'aveva introdotto nel mercato negli anni Novanta, ha pagato 10,9 miliardi di dollari per chiudere oltre 100 mila cause negli Stati Uniti, tutte incentrate sulla sua responsabilità nel causare tumori ai ricorrenti.

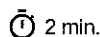
© Riproduzione riservata

[Leggi come usiamo i cookie](#)



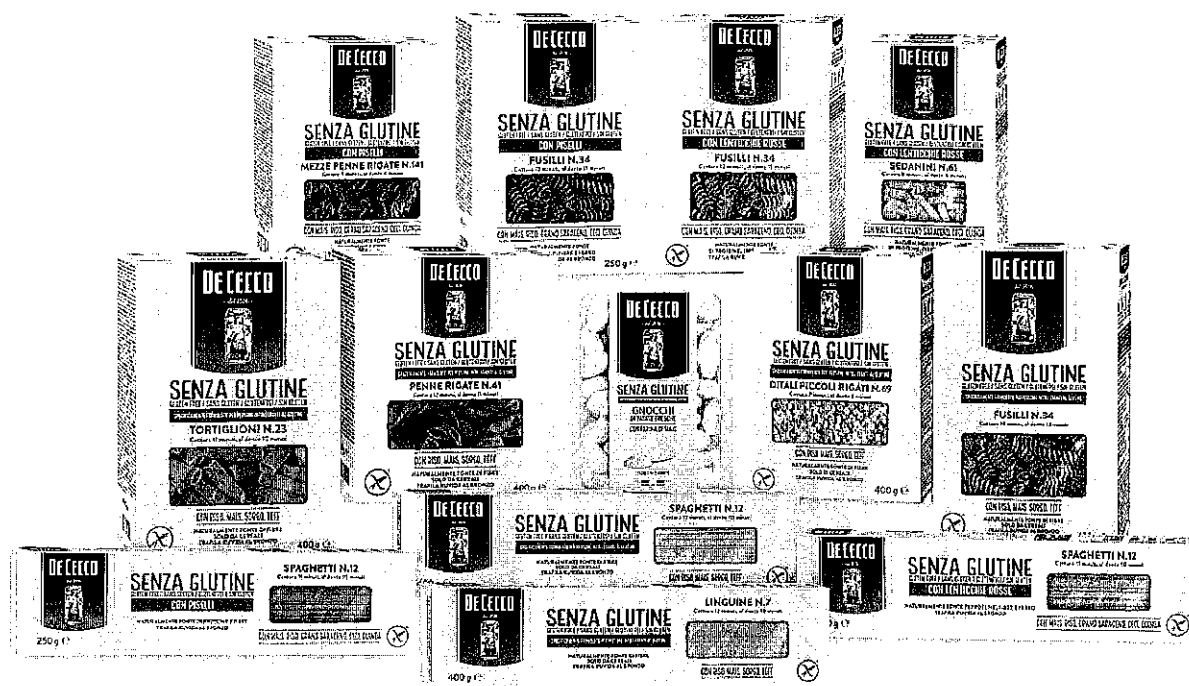
De Cecco-Nt Food insieme per il canale specializzato

PASTA & RISO



9 Dicembre 2020

Il protagonista del mercato della pasta lancia la sua linea gluten free affidandone all'azienda toscana la distribuzione nelle farmacie e parafarmacie



De Cecco firma la prima linea di pasta gluten free premium e debutta nel canale specializzato, affidando la distribuzione in esclusiva sul territorio nazionale a Nt Food, azienda toscana divenuta un punto di riferimento nell'ambito delle intolleranze e della corretta alimentazione con il suo brand Nutrifree.

L'obiettivo del big player della pasta è creare una sinergia con un protagonista del mondo senza glutine in modo da favorire la trasmissione dei contenuti dell'offerta De Cecco, in termini di valore, credibilità e servizio, sul canale delle farmacie e parafarmacie.

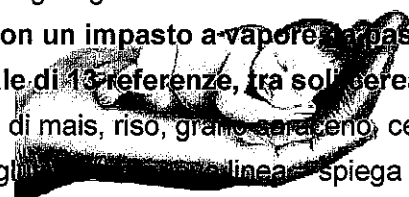


NON C'È FOOD SENZA FOOD

UNA PARTNERSHIP STRATEGICA

Una sfida importante, quella di De Cecco, che ha realizzato una gamma sulla base di una ricetta esclusiva, un metodo di lavorazione che preservi le caratteristiche degli ingredienti e delle forme dedicate per assicurare gusto e consistenza perfetta. **Realizzata con un impasto a vapore, la pasta gluten free De Cecco presenta tre linee di prodotto per un totale di 13 referenze, tra soli cereali, con piselli e con lenticchie rosse**, con ingredienti comuni a base di mais, riso, grano saraceno, ceci e quinoa. Gli gnocchi di patate fresche completano l'offerta senza glutine. **“Lasciatvi proteggere”** spiega **Carlo Acquilano, Direttore Commerciale De Cecco** – ha l'obiettivo di fornire una soluzione unica a tutta la famiglia. Consideriamo strategica la partnership con NT Food sul canale specializzato, in quanto **operatore credibile con un'importante considerazione nel segmento premium delle categorie che presidia**”.

Bericah®
Protezione e conservazione dal 1979



LE RICETTE NUTRIFREE-DE CECCO

“È un piacere portare sul canale specializzato – sottolinea Enrico Acquilano, Direttore Commerciale e marketing Nt Food – un brand di valore come De Cecco, che rappresenta l'azienda tutto il nostro know-how commerciale e siamo certi che possano scaturire importanti sinergie”.

**Carne bovina
francese:**

Va inquadrata in questo contesto l'iniziativa “Nutrifree e De Cecco in cucina”. Il sito www.nutrifree.com presenta una serie di ricette di **Piatti Unici senza glutine** firmate dalla chef **Emanuela Ghinazzi con il contributo della nutrizionista Marina Ottaviani**. Qualche esempio? Linguine alle vongole con pangrattato aromatizzato all'aglio o Sedanini alle lenticchie rosse con filetti di limanda, cavolfiore e briciole di taralli alla menta. Piatti sani, buoni ed equilibrati che confermano come anche in ambito gluten free ci sia ampio spazio per coniugare qualità, bontà e creatività.

© Riproduzione Riservata

DE CECCO

NT FOOD

NUTRIFREE

PASTA SENZA GLUTINE

FOOD

Via Mazzini, 6
43121 - Parma (ITALY)
P.IVA: 01756990345

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

La tua e-mail

>

FOOD

Copyright © 2015-2020 FOOD S.r.l. - Tutti i diritti di riproduzione sono riservati
NON C'È FOOD SENZA FOOD



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 14/12/20

Edizione del: 14/12/20

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 1/5

Il Recovery fund aspetta l'Italia Una scommessa in otto mosse

NEXT GENERATION EU
Gli Stati al lavoro sui piani
nazionali per gestire 750
miliardi (209 per Roma)

Next generation Eu è il volto nuovo dell'Europa solidale. Con un salto di qualità nell'integrazione tra Stati, ma che guarda non solo all'attuale situazione economica quanto a quella delle generazioni future. Lo strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro ha superato, nel Consiglio europeo del 10 dicembre, lo scoglio del veto di Ungheria e Polonia sull'approvazione del bilancio pluriennale Ue 2021-2027. Adesso si procede verso l'approvazione complessiva da parte di Consiglio e Parlamento Ue nei prossimi giorni. Intanto gli Stati stanno già lavorando, in dialogo con Bruxelles, sui Piani nazio-

nali. L'Italia dovrebbe varare il suo Piano a giorni. A questo scopo, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato un confronto con parti sociali, enti territoriali e opposizioni su come gestire il nostro pacchetto di 209 miliardi.

Marina Castellana — a pag. 5

Pandemia e aiuti europei

Fibrillazioni di maggioranza permettendo, in arrivo il via libera del Governo al Piano di utilizzo dei 209 miliardi destinati all'Italia: ecco indicazioni, funzionamento e controlli

Next generation Eu: la scommessa per la ripresa in otto punti chiave

di **Marina Castellana**

Next generation Eu è il volto nuovo dell'Europa solidale. Con un salto di qualità nell'integrazione tra Stati sotto il profilo economico, che certo arriva dopo battaglie e contrapposizioni, ma che guarda non solo all'attuale situazione economica, quanto piuttosto a quella delle generazioni future. Non perfetto, ma essenziale.

Il Next generation Eu, lo strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro, ha superato, nel Consiglio europeo del 10 dicembre, lo scoglio del veto sull'approvazione del bilancio pluriennale Ue 2021-2027 - che arriverà, nel complesso, a 1.824,3 miliardi di euro - minacciato da Polonia e Ungheria a causa dell'inserimento della condizionalità sullo Stato di diritto. Adesso, grazie alla

mediazione della cancelliera tedesca Angela Merkel, si procede verso l'approvazione complessiva da parte di Consiglio Ue e Parlamento Ue, prevista nei prossimi giorni.

Intanto gli Stati stanno già lavorando, con un dialogo continuo con Bruxelles, sui Piani



Peso: 1-4%, 5-64%



nazionali che permetteranno non solo di aiutare i cittadini, ma di svelare le idee di futuro economico, sociale e di formazione e ambientale di ogni Paese. E ogni Governo, quindi sarà sotto i riflettori delle istituzioni Ue, dei propri cittadini e dei mercati.

L'Italia dovrebbe varare il suo Piano a giorni, se il presidente del Consiglio Giuseppe Conte riuscirà a superare le secche in cui si muove la maggioranza prima in Cdm e poi in Parlamento. A questo scopo ha annunciato un confronto con tutte le parti sociali, con gli enti territoriali e con l'opposizione che indicherà come verrà gestito il nostro pacchetto di 209 miliardi, dei 750 complessivi.

1

Dal Next Generation Eu 750 miliardi per la ripresa

Next generation Ue è lo strumento straordinario e temporaneo all'interno del bilancio Ue lanciato dalla Commissione europea con le comunicazioni (456 e 442) del 27 maggio 2020: «Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione» e «Il bilancio dell'Ue come motore del piano per la ripresa europea». L'obiettivo è la ripresa economica dei Paesi Ue travolti dalla pandemia da Covid-19. Non una crescita qualsiasi, però, perché l'erogazione delle risorse è legata all'attuazione di programmi nazionali che puntino all'ambiente, all'innovazione tecnologica e alla crescita.

Il budget previsto - come detto - è di 750 miliardi di euro e l'Italia ne otterrà 209. Se però il bilancio pluriennale Ue è finanziato solo con le risorse proprie della Ue, quello specifico del Next Generation Eu prevede anche che l'Unione assuma prestiti sui mercati finanziari con costi più favorevoli (si veda il punto 8).

Next Generation comprende prima di tutto il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, il famoso "Recovery fund" che viene spesso (impropriamente) utilizzato come sinonimo. Ma stanziata anche 47,5 miliardi di euro per la ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React Eu), destinato in particolare ai servizi sanitari, al lavoro e alle piccole e medie imprese.

Il Recovery Fund alla base del Next generation Eu

Dunque il Dispositivo per la ripresa e la resilienza o Recovery fund è alla base del Next generation Eu: stanziata 672,5 miliardi di euro, poi distribuiti tra prestiti (360 miliardi, da restituire tra il 2027 e il 2058) e sovvenzioni (312,5 miliardi di euro). Sostenibilità, resilienza, transizione ecologica e digitale le parole chiave non solo per arginare i danni economici causati dalla pandemia, ma anche per guardare a una crescita e a una ripresa sostenibile e innovativa. Nei Piani per la ripresa possono essere inclusi settori quali le

tecnologie pulite, l'efficienza energetica, il trasporto intelligente, la connessione, i servizi digitali, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, le competenze e l'occupazione, la salute.

La ripartizione delle sovvenzioni per il 2021-22 è calcolata tenendo conto del livello di disoccupazione, dell'inverso del Pil pro capite e della quota di popolazione. Dal 2023 si calcolerà il calo reale del Pil, mentre le altre due variabili saranno le stesse. Il Consiglio europeo ha chiarito che le cifre sono state decise tenendo conto degli importi del 2018. L'Italia tra il 2021 e il 2026 potrà accedere a 65,4 miliardi di euro di sovvenzioni e a 127,6 miliardi di prestiti (si veda il grafico qui a sinistra).

3

Progetti entro il 30 aprile 2021 con tempi e costi certi

Gli Stati devono predisporre Piani nazionali per la ripresa con al centro le riforme strutturali programmate fino al 2026. Non piani generici, però, perché dovranno indicare tempi, risultati intermedi e finali e costi. Come chiarito dal Consiglio Ue, almeno il 37% della dotazione deve servire per la transizione

2



Peso: 1-4%, 5-64%



verde. Soglia minima del 20% per la trasformazione digitale.

I Piani con tutti i progetti dettagliati vanno presentati alla Commissione Ue entro il 30 aprile 2021. Le misure coperte possono essere anche state già avviate dal 1° febbraio 2020.

La valutazione della Commissione, che chiederà un parere al Comitato economico e finanziario, dovrà avvenire entro due mesi e successivamente Bruxelles la trasmetterà al Consiglio Ue e al Parlamento. L'approvazione finale spetterà al Consiglio attraverso una decisione da adottare entro quattro settimane dalla proposta della Commissione. È previsto un sistema di prefinanziamento pari al 10% delle sovvenzioni e al 10% dei prestiti. Le procedure di approvazione sono, però, ancora in corso di perfezionamento. Certa, tuttavia, la possibilità di sospendere i pagamenti in caso di gravi inadempienze da parte degli Stati.

4

Ogni sei mesi il punto e una task force per i controlli

Gli Stati membri saranno tenuti a riferire sullo stato di avanzamento delle misure ogni sei mesi e la Commissione

comunicherà al Parlamento e al Consiglio Ue lo stato di attuazione.

I Paesi, poi, dovranno recepire le raccomandazioni inviate ogni semestre e dare seguito alle osservazioni della Commissione, puntare alla crescita, all'occupazione e alla resilienza economica. Previsto anche un controllo ex post entro il 2029.

Il 16 agosto 2020, inoltre, è stata istituita la Recovery and Resilience Task Force (Recover), operativa presso il Segretariato generale della Commissione europea che riporta direttamente al Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e che opera in cooperazione con la Direzione generale per gli affari economici e finanziari (nell'ambito dell'attività del Commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni). Controllerà l'attuazione dei Piani e l'utilizzo delle risorse.

5

Gli input della Commissione per i piani nazionali

La Commissione europea ha presentato gli orientamenti e un modello standard per guidare gli Stati membri nella preparazione dei Piani nazionali, preceduta da contatti informali per arrivare al risultato. Due le parole chiave: riforme sostanziali e investimenti, con piani credibili e realizzabili. Tra le indicazioni della Commissione, la richiesta di presentare statistiche nazionali e regionali su entrate, popolazione, educazione, tasso di occupazione, specificando i cambiamenti in questi settori avvenuti negli ultimi anni. Inoltre, andranno indicati gli impatti macroeconomici sulla stabilità e la produttività, sulle infrastrutture critiche e sul sistema sanitario, sul rischio di povertà e sull'impatto sulle imprese. Tra i target, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al clima e all'obiettivo della neutralità climatica da raggiungere entro il 2050.

6

Gli effetti sulla Pa e le misure contro frodi e corruzione

Nei Piani nazionali dovranno essere indicati gli effetti sul funzionamento delle

istituzioni nazionali e sull'amministrazione pubblica, incluse le misure da intraprendere per impedire frodi, riciclaggio e corruzione.

Per la Commissione, proprio per garantire il miglioramento del sistema economico e degli investimenti, gli Stati dovranno mettere in primo piano la riforma della giustizia nel segno



Peso: 1-4%, 5-64%



dell'effettività del funzionamento del sistema e la lotta all'evasione fiscale. Aspetti che - scrive Bruxelles nella Comunicazione del 17 settembre 2020 che contiene il modello del Piano nazionale - sono centrali anche per gli investimenti dei privati. La Commissione ha anche chiesto di individuare un coordinatore del Programma nazionale e una struttura speculare a quella istituita a Bruxelles.

7

Le richieste del Consiglio Ue per il piano italiano

Il Piano definitivo italiano sarà presentato nel 2021, ma le linee guida approvate dal Comitato interministeriale per gli affari europei (opera anche del comitato tecnico di valutazione, presieduto dal ministro per le Politiche europee Vincenzo Amendola) e da Camera e Senato il 13 ottobre sono già al centro di un dialogo con Bruxelles.

Diverse criticità erano emerse già nelle raccomandazioni. Tra le richieste del Consiglio Ue, la necessità di incrementare la preparazione in risposta agli eventi di crisi, pur riconoscendo che il sistema sanitario italiano ha servizi universali altamente specializzati, di buona qualità e accessibili. E questo nonostante la nostra spesa sanitaria sia inferiore alla media Ue. L'indicazione è di migliorare i processi di governance e di colmare la carenza degli investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria.

Richiesto anche un intervento per impedire i ritardi nei pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche alle imprese, che riducono la liquidità incidendo negativamente sulle aziende di piccole dimensioni. Infine c'è un'articolata richiesta di miglioramento del sistema giudiziario e del funzionamento della Pa.

Sul fronte interno, il Piano arriverà in Parlamento (sempre con i caveat sulla tenuta della maggioranza) e dovrà essere decisa la governance per la gestione dei fondi.

8

La Ue potrà ottenere i fondi dai mercati con gli «eurobond»

Il Next generation Ee con il Recovery fund è incentrato sulla possibilità della Commissione di ottenere fondi dai mercati. Il Consiglio ha autorizzato la Commissione a operare sul mercato per conto dell'Unione e per acquisire liquidità utilizzabile, come detto al punto 1, unicamente per il Next generation Eu. Non per il resto delle poste del bilancio pluriennale 2021-27. Un passo avanti storico con un percorso assai travagliato e che dovuto superare veti che sembravano insormontabili (purtroppo) prima del Covid: è la prima volta che questo ruolo, tradizionalmente proprio degli Stati, passa a livello Ue, con il sì dei 27 Stati membri a un debito comune che porterà a risorse comuni. Una prima prova di emissioni comuni comunque c'è già stata: il 27 ottobre 2020 è stata quotata alla Borsa di Lussemburgo la prima obbligazione sociale emessa per il programma Sure (lo strumento di sostegno per attenuare i rischi di disoccupazione causati dalla situazione di emergenza). La sottoscrizione dell'obbligazione ha superato di 13 volte l'offerta disponibile. Se il buon giorno si vede dal mattino...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 5-64%



CONFINDUSTRIA

Il Sole **24 ORE**

Rassegna del: 14/12/20

Edizione del: 14/12/20

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 5/5

Sezione: ECONOMIA E FINANZA



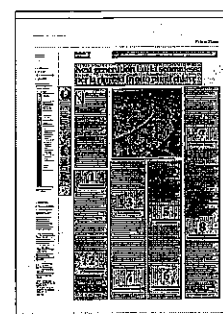
Angela Merkel.
La mediazione
dalla cancelliera
tedesca con
Polonia e
Ungheria
ha permesso
di sbloccare
lo stallo sul varo
del bilancio
europeo che
bloccava anche
il Next generation
Ue e i suoi 750
miliardi di dote



**Ursula von
der Leyen.**
La Recovery
and Resilience
Task Force
controllerà
l'attuazione
dei Piani
dei diversi Stati
e l'utilizzo
delle risorse
direttamente
alla presidente
della
Commissione



Leader. I capi di Stato e di Governo, giovedì scorso, al vertice Ue che ha varato il bilancio pluriennale



Peso: 1-4%, 5-64%



CONFINDUSTRIA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 14/12/20

Edizione del: 14/12/20

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 1/2

MANOVRA E PENSIONI

Il contratto di espansione allarga la platea per il rilancio

La manovra 2021 potenzia gli strumenti che consentono ai lavoratori di avvicinarsi alla pensione con il contributo economico dell'azienda: l'isopensione "lunga", uno scivolo per i lavoratori distanti fino a sette anni dai requisiti, e un'estensione del «contratto di espansione» alle imprese sopra 500 dipendenti (anziché sopra i mille). Il confronto fra i

due strumenti evidenzia un risparmio per le aziende fra il 25% e il 43% nel contratto di espansione, rispetto all'isopensione.

De Fusco e Melis — a pag. 2

Manovra 2021 e lavoro

Potenziati gli strumenti di uscita dei lavoratori senior: continua l'isopensione «Fornero» per chi è a sette anni dai requisiti e l'«espansione» si estende alle aziende oltre 500 addetti

Contratto di espansione verso il rilancio

Enzo De Fusco
Valentina Melis

Potenziare gli strumenti che consentano l'avvicinamento alla pensione dei lavoratori, con l'aiuto delle imprese, in un 2021 che potrebbe presentare il conto economico della pandemia con un'ondata di ristrutturazioni, e che vedrà cadere a fine marzo il blocco dei licenziamenti. È l'obiettivo di alcuni interventi in arrivo con la manovra di Bilancio: oltre alla proroga di opzione donna e dell'Ape sociale, dovrebbero arrivare la proroga dell'isopensione «Fornero» in formato esteso da quattro a sette anni (cioè uno scivolo verso la pensione per i lavoratori distanti fino a sette anni dai requisiti), e un'estensione del contratto di espansione alle imprese sopra 500 dipendenti (nel 2019 e nel 2020 lo strumento è stato applicabile alle imprese oltre mille dipendenti). La platea di riferimento potenziale del contratto di espansione arriverebbe così a circa 1.800 imprese, con 3,6 milioni di lavoratori.

Lo strumento introdotto dal Dl 34/2019 si rivolge infatti a realtà aziendali di grandi dimensioni, del calibro di Telecom Italia (che ha oltre 51 mila lavoratori ed è per ora l'unica azienda, insieme a Ericsson, ad averlo usato), Enel (che occupa 68 mila persone), Fca Italy (37 mila), Eni (32 mila) e così via. A favore del contratto di espansione va anche la posizione

espressa dall'Inps nella circolare 143 del 9 dicembre: le imprese che ricorrono a questo strumento non devono versare il contributo addizionale per la Cigs legata alle riduzioni orarie del personale che non aderisce allo scivolo pensionistico ma è impegnato in percorsi di formazione.

Strumenti a confronto

Sia l'isopensione, sia il contratto di espansione prevedono una spesa consistente dell'azienda per favorire l'uscita dei lavoratori. Rispetto



Peso: 1-2%, 2-30%



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

all'isopensione introdotta dalla legge 92/2012, però, nella quale tutti i costi (per contributi e indennità sostitutiva della pensione) sono a carico dell'azienda, il contratto di espansione prevede anche un aiuto da parte dello Stato, che integra con la Naspi l'indennità spettante al lavoratore e può fornire all'impresa un ammortizzatore fino a 18 mesi per i lavoratori che accedono a piani di formazione. Come si vede dagli esempi qui a sinistra, il prepensionamento con il contratto di espansione consente alle imprese un risparmio tra il 25% e il 43% rispetto all'isopensione.

Come funziona il contratto di espansione

Il contratto di espansione non è solo una via di uscita dal lavoro per i lavoratori senior, ma anche uno strumento di politica attiva che dovrebbe consentire alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori ai bisogni del futuro. Consente infatti alle aziende che vi accedono (con accordo sindacale) di realizzare un progetto formativo. Lo Stato fornisce un sostegno al reddito al lavoratore che è chiamato ad aggiornare le sue competenze. Quindi, le ore dedicate alla formazione sono sostenute dalla cassa integrazione.

Il processo di formazione per accrescere le competenze o per una riqualificazione, però, potrebbe risultare non idoneo per alcuni lavoratori. L'azienda può quindi, in aggiunta, effettuare un ricambio generazionale, per le figure più vicine alla pensione. Il contratto di espansione prevede infatti che, compatibilmente con il progetto di riorganizzazione, l'imprenditore si faccia carico del processo di prepensionamento per coloro che volontariamente, trovandosi a non oltre 60 mesi

dal diritto a pensione, vogliano uscire dal mercato del lavoro. L'indennità di prepensionamento, come detto, è finanziata con la Naspi per due anni. Il lavoratore, uscendo fino a cinque anni prima dal lavoro, avrà una pensione commisurata al numero degli anni di contributi effettivamente versati. Chi accede alla pensione di vecchiaia, si vede dunque "congelare" il trattamento pensionistico alla data di accesso alla prestazione. Chi accede alla pensione anticipata, non ha invece alcuna penalizzazione.

A fronte del contributo statale, la legge (articolo 41 del Dlgs 148/2015, introdotto nel 2019) prevede che l'impresa si impegni ad assumere nuovi lavoratori nella proporzione che dovrà essere stabilita dall'accordo sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contratto di espansione consente alle aziende risparmi tra il 25% e il 43% rispetto all'isopensione

Oltre al prepensionamento, l'impresa deve prevedere nuove assunzioni e può usare la Cig per fare formazione

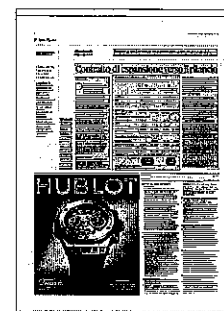
Il confronto per avvicinarsi all'uscita

Costi dell'azienda e dello Stato con contratto di espansione e isopensione

	1		2	
	Lavoratore che raggiunge i requisiti per la pensione di vecchiaia		Lavoratore che raggiunge i requisiti per la pensione anticipata	
Contributi	36 anni		37 anni 10 mesi	
Età	62 anni e 6 mesi		60 anni	
Retribuzione lorda	32.500 euro l'anno		32.500 euro l'anno	
PARAMETRI	ESPANSIONE	ISOPENSIONE	ESPANSIONE	ISOPENSIONE
Durata (distanza dalla pensione) (*)	60 mesi	60 mesi	60 mesi	60 mesi
INCASSI LAVORATORE IN 5 ANNI (in euro)				
Pensione mensile (**)	2.020	2.020	2.020	2.020
pari a:				
Naspi (dallo Stato)	23.585	0	23.585	0
Indennità pensionistica (dall'azienda)	97.615	121.200	97.615	121.200
Totale per il lavoratore	121.200	121.200	121.200	121.200
I COSTI PER L'AZIENDA IN 5 ANNI (in euro)				
Contributi da versare	0	53.625	32.175	53.625
Indennità pensionistica	97.615	121.200	97.615	121.200
Ticket licenziamento	1.509		1.509	
Spesa totale dell'azienda	99.124	174.825	131.299	174.825
RISPARMIO CON CONTRATTO DI ESPANSIONE RISPETTO ALL'ISOPENSIONE				
	75.701 (-43%)		43.526 (-25%)	

(*) Non sono state considerate le speranze di vita.

(**) Tutti gli importi devono essere considerati al lordo degli oneri previsti.



Peso: 1-2%, 2-30%



Nella circolare n. 139/20 le precisazioni dell'Inps sulle regole operative fino al 31 gennaio

Cig Covid, istruzioni per l'uso

Dal 16/11 cassa per tutti i dipendenti in forza al 9/11

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Dal 16 novembre la cassa integrazione spetta a tutti i dipendenti in forza al 9 novembre 2020, sia per la richiesta in base al decreto Agosto e sia per la richiesta in base ai decreti Ristori. A precisarlo, tra l'altro, è l'Inps nella circolare n. 139/2020 (si veda *ItaliaOggi* del 10 dicembre), in cui ha fornito un vademecum sulle nuove regole per la Cig Covid, operative fino al prossimo 31 gennaio. L'Inps, su parere conforme del ministero del lavoro, ha unificato le discipline dei due decreti (Agosto e Ristori), oltre che riguardo ai lavoratori beneficiari, anche relativamente all'obbligo del versamento del contributo addizionale legato al fatturato.

Disciplina ad hoc. Per il periodo di emergenza Covid è stata prevista una disciplina ad hoc di cassa integrazione. Introdotta con i primi provvedimenti contenenti le misure anti-Covid, è stata successivamente oggetto di modifiche e aggiornamenti più volte. Attualmente sono operative due discipline: il decreto legge n. 104/2020, c.d. decreto Agosto, e tre decreti Ristori: dl n. 137/2020; dl n. 149/2020 e dl n. 157/2020. In sintesi:

1) le aziende possono accedere alla Cig per periodi dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre 2020 (decreto Agosto) ovvero dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021 (decreti Ristori);

2) in alcune circostanze sulla Cig è dovuto il versamento di un contributo addizionale;

3) hanno diritto ai trattamenti di Cig i lavoratori dipendenti in forza presso il datore di lavoro richiedente alla data del 13 luglio 2020 (decreto Agosto) ovvero al 29 ottobre 2020 (data poi estesa al 9 novembre 2020 (decreti Ristori)).

Con «Cig Covid-19» ci si riferisce a una disciplina di cassa integrazione specifica, opera-

tiva dal 23 febbraio, per eventi riconducibili a emergenza Covid, che riguarda ogni tipo di trattamento: Cigo (cassa integrazione ordinaria); Cigd (cassa integrazione in deroga); Aso (assegno ordinario Fondi di solidarietà bilaterali); Aso FISS: assegno ordinario del Fondo d'integrazione salariale dell'Inps.

La Cig del decreto Agosto.

Il decreto Agosto ha riformulato la disciplina Cig Covid-19 con novità che prevedono, prima di tutto, una rideterminazione del periodo di integrazione salariale a disposizione dei datori di lavoro che hanno dovuto interrompere o ridurre l'attività produttiva per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19. In particolare, l'intervento di Cig Covid-19 (Cigo o Aso) può essere richiesto dai datori di lavoro:

- per periodi decorrenti dal 13 luglio al 31 dicembre 2020,
- in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19,

- dipendenti in forza al 13 luglio 2020;

- per una durata massima di 9 settimane (prima tranche) incrementate di ulteriori 9 settimane (seconda tranche), esclusivamente (solo e soltanto) se è stato già interamente autorizzato la prima tranche di 9 settimane e sia integralmente decorso detto periodo di autorizzazione. La durata massima, pertanto, non può in ogni caso superare le 18 settimane complessive (prima tranche più seconda tranche);

- a che prezzo = per il ricorso alla prima tranche di 9 settimane non è richiesto versamento di contributi; per il ricorso alla seconda tranche di 9 settimane, invece, è previsto il pagamento di un contributo addizionale.

La disciplina dei decreti Ristori. I decreti Ristori han-

no riformulato la disciplina Cig Covid-19 con novità che prevedono, prima di tutto, una rideterminazione del periodo di integrazione salariale a disposizione dei datori di lavoro che hanno dovuto interrompere o ridurre l'attività produttiva per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19. In particolare, l'intervento di Cig Covid-19 (Cigo o Aso) può essere richiesto dai datori di lavoro:

- per periodi decorrenti dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021,

- in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19,

- dipendenti in forza al 9 novembre 2020;

- per una durata massima di 6 settimane, esclusivamente (solo e soltanto) se è stato già interamente autorizzato il periodo (9 + 9 settimane) del decreto Agosto;

- a che prezzo = per il ricorso alle 6 settimane è sempre previsto il versamento del contributo addizionale.

Lavoratori beneficiari di Cig. Alla Cig Covid del decreto Agosto hanno diritto di accedere i lavoratori dipendenti in forza al 13 luglio, mentre alla Cig Covid dei decreti Ristori vi hanno diritto i lavoratori in forza al 9 novembre.

In relazione a quanto previsto dall'art. 13 del decreto legge n. 157/2020, ha spiegato l'Inps, tuttavia, anche le richieste di Cig del decreto Agosto possono interessare i lavoratori dipendenti in forza al 9 novembre (e non al 13 luglio), purché la trasmissione delle relative domande avvenga nel rispetto della disciplina dei termini decadenziali



Peso: 89%



prevista dallo stesso decreto Agosto. Tale disciplina, si ricorda, prevede che le domande di Cig Covid vanno presentate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o riduzione attività lavorativa. Di conseguenza, l'estensione della Cig ai lavoratori in forza al 9 novembre (lavoratori assunti dal 14 luglio al 9 novembre) potrà riguardare le domande i cui termini non siano ancora scaduti (ad esempio, periodi con inizio di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa a novembre ovvero a dicembre le cui domande scadono, rispettivamente, il 31 dicembre e il 31 gennaio). In via interpretativa, su conforme parere ministeriale, l'Inps ha precisato che è possibile integrare le domande già inviate e relative ai periodi del decreto Agosto, solo se i termini non sono ancora spirati, al fine di consentire all'Inps di rivalutarle con riferimento ai lavoratori in forza al 9 novembre.

Contributo addizionale. L'obbligatorietà e la misura del contributo addizionale è fissata dall'andamento del

fatturato tra il 2019 e il 2020 del datore di lavoro richiedente. In particolare, tale contributo:

a) è dovuto in misura del 9% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate per Cig se, dal raffronto dei dati del I semestre 2020 con quello del corrispondente semestre del 2019, risulta una riduzione del fatturato inferiore al 20%;

b) è dovuto in misura del 18% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate per Cig se, dal raffronto dei dati del I semestre 2020 con quello del corrispondente semestre del 2019, non risulta una riduzione del fatturato;

Il contributo non è dovuto dalle imprese:

a) che, dal raffronto dei dati del I semestre 2020 con quello del corrispondente semestre del 2019, hanno avuto una riduzione del fatturato pari almeno al 20%; oppure

b) hanno avviato l'attività dal 1° gennaio 2019.

Inoltre, limitatamente alle 6 settimane di Cig previste dai decreti Ristori, il contributo

non è dovuto nemmeno dalle aziende che appartengono ai settori individuati dal dpcm 24 ottobre 2020, come sostituito dal dpcm 3 novembre 2020, come sostituito dal dpcm 3 dicembre 2020, a prescindere dall'ubicazione territoriale dell'unità produttiva per cui si richiede la Cig.

Combinando le norme del decreto Agosto (art. 1, comma 2) e del primo decreto Ristori (art. 12, comma 3), ha precisato l'Inps (nella circolare n. 139/2020), ne deriva, tuttavia, che anche le settimane di Cig con causale «Covid-19 con fatturato» richieste ai sensi della precedente disciplina del decreto Agosto (quindi la seconda tranche di 9 settimane) sono esentate dal contributo addizionale, se richieste, dai datori di lavoro appartenenti ai settori con chiusura o limitazione delle attività per periodi decorrenti dal 16 novembre. Le posizioni contributive dei datori di lavoro «esentati» sono contraddistinte dal codice autorizzazione «4X».

— © Riproduzione riservata —

I trattamenti in campo

Decreto Agosto		
Trattamento Covid-19	Periodo di fruizione	Durata
CIGO «Covid-19 nazionale» ⁽⁴⁾	Dal 13 luglio al 31 dicembre	9 settimane
CIGO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (3) (4)}	Dal 13 luglio al 31 dicembre ^(*)	9 settimane
CIGD «Covid-19 nazionale» ⁽⁴⁾	Dal 13 luglio al 31 dicembre	9 settimane
CIGD «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (3) (4)}	Dal 13 luglio al 31 dicembre ^(*)	9 settimane
ASO «Covid-19 nazionale» ⁽⁴⁾	Dal 13 luglio al 31 dicembre	9 settimane
ASO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (3) (4)}	Dal 13 luglio al 31 dicembre ^(*)	9 settimane
Decreti Ristori		
CIGO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (2) (5)}	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane
CIGD «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (2) (5)}	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane
ASO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (2) (5)}	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane

(1) Obbligo e misura del contributo addizionale fissati dal trend del fatturato aziendale

(2) Sono esenti dal contributo addizionale le aziende con attività economica chiusa o limitata (quelle, cioè, appartenenti ai settori del dpcm 3 dicembre)

(3) Per periodi decorrenti dal 16 novembre, sono esenti dal contributo addizionale le aziende con attività economica chiusa o limitata (quelle, cioè, appartenenti ai settori del dpcm 3 dicembre)

(4) Lavoratori beneficiari: dipendenti in forza al 13 luglio. Per trattamenti decorrenti dal 16 novembre: dipendenti in forza al 9 novembre

(5) Lavoratori beneficiari: dipendenti in forza al 9 novembre



Peso: 89%



Imprese

LE STRADE DEL RETAIL

SPESA «MISTA» E PIÙ MADE IN ITALY
ECCO CHE CONSUMATORI SAREMO

Si deciderà di volta in volta tra online e negozio fisico. Per i prodotti di alta qualità e «responsabili», gli italiani sono disposti a pagare un premio. E tra le aziende chi non si aggiorna perderà la partita. Lo studio di Ey

di **Fabio Sottocornola**

Ci sono gli indifferenti, quelli che si sono adattati, i preoccupati e chi rimane ottimista anche se è stato colpito dalla crisi. Ecco la fotografia più attuale del consumatore italiano, secondo il Future consumer index di Ey, la società di consulenza che in ottobre ha aggiornato il sondaggio su 20 grandi Paesi del mondo (per l'Italia con 500 interviste). Anche nel retail le cose cambiano molto in fretta.

«L'emergenza Covid ha accelerato il processo di trasformazione che era già in atto», spiega Stefania Radoccia, tax & law managing partner per l'area Mediterranea, «l'innovazione digitale e un ripensamento dei criteri di scelta dei prodotti stanno avendo effetti sulle modalità di acquisto e sulla propensione al consumo. Dalla nostra analisi è emerso come il canale online sia diventato protagonista con il 33% dei consumatori che programma e pensa di fare i prossimi acquisti natalizi attraverso l'e-commerce e di questi, il 10% acquisterà solo in modalità digitale. Un altro 43% prevede di utilizzare sia la rete sia il punto di vendita fisico. Interessante notare come gli italiani saranno disposti a pagare una tariffa premium per i prodotti che garantiscono alta qualità (37%), origine locale (36%) e sostenibilità (27%)».

lavorerà in maniera più flessibile e più spesso da casa, e quasi uno su cinque (18%) pensa che si sposterà di

meno per svolgere i propri servizi. Quasi la metà degli intervistati preferisce muoversi guidando l'automobile invece di volare e c'è la forte convinzione (44%) che si trascorrerà meno tempo di prima in viaggio.

Per che cosa si spenderanno più soldi nel futuro? Il 31% risponde le vacanze poi le attività fuori casa, dal cinema al teatro o allo stadio (29%). Quasi uno su quattro alzerà il proprio budget per la palestra. Sale anche la propensione alla spesa verso voci come il cibo fresco, il parrucchiere, scarpe e vestiti o la consegna a casa di piatti pronti per la cena. Infine, il sondaggio di Ey guarda come i consumatori programmano i loro acquisti sui diversi canali di vendita tutto l'anno. Per i prodotti elettronici la maggioranza (34%) preferisce l'acquisto online da un retailer che vende diversi brand in modo da poter scegliere; questa modalità è prediletta anche per abbigliamento, scarpe e accessori ma in misura inferiore (25%) mentre il 29% si orienta tra un outlet o un centro commerciale coperto. La stessa soluzione è preferita per prodotti di bellezza o per la casa, le bevande non alcoliche e il cibo fresco.

Anche se in maniera molto ridotta, rimangono però attive modalità del fare la spesa come i negozi di vicinato, al 15% per il cibo confezionato. Infine, quando è messo a confronto con i consumatori di altri Paesi del sondaggio (tra cui Usa, Canada, Francia, Germania, Spagna) l'italia-

no confessa che nelle prossime settimane spenderà un po' meno dello scorso anno.

Di fronte a questi nuovi scenari, quali sono le sfide per le aziende? Risponde Radoccia: «Diventa fondamentale essere in grado di offrire una customer experience integrata tra canale fisico e online. Il rituale di vendita cambierà forma e dovrà anch'esso svolgersi in più fasi e in luoghi fisici ma anche digitali. È importante che tutti i canali di accesso al consumatore siano tra loro connessi e sfruttino uno stesso piano di comunicazione per garantire un'esperienza coerente su tutti i touch point. Più un'azienda sarà in grado di attuare questa strategia, maggior sarà il suo vantaggio competitivo sul mercato. Nonostante il difficile periodo, è il momento per le aziende di trasformare questa crisi economica in opportunità, indirizzando anche le risorse verso nuovi prodotti e nuovi servizi sostenuti dalla tecnologia digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è
Stefania
Radoccia,
tax & law
managing
partner Ey,
area medi-
terranea



Peso: 57%



CONFINDUSTRIA

L'ECONOMIA

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

Rassegna del: 14/12/20

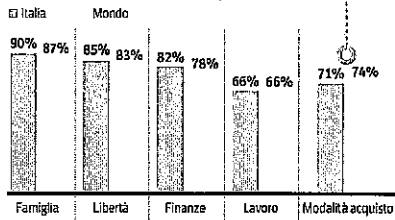
Edizione del: 14/12/20

Estratto da pag.: 35

Foglio: 2/2

La fotografia sociale

Le principali preoccupazioni dei consumatori nel periodo della pandemia a livello italiano e a livello globale



Fonte: EY Future Consumer Index, ottobre 2020

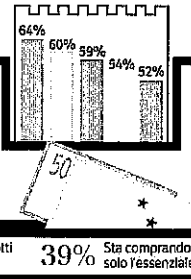
I criteri di scelta

Come la pandemia ha influito sugli stili di consumo

Prezzo Salustico Provenienza locale
Disponibilità prodotti Qualità del servizio

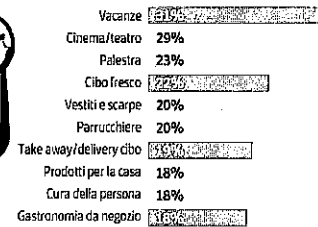
53% degli italiani ha sostituito i prodotti acquistati di solito con altri

39% Sta comprando solo l'essenziale



Le priorità in futuro

Dove i consumatori spenderanno di più dopo la pandemia



Fonte: EY Future Consumer Index, ottobre 2020



Peso: 57%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 14/12/20

Edizione del: 14/12/20

Estratto da pag.: 26

Foglio: 1/1

LASTORIA**GUIDO de VECCHI** Direttore generale di Intesa Sanpaolo Innovation Center

"Dalla banca sei miliardi per l'economia circolare"

Linnovazine «è un fattore di competitività imprescindibile. Per questo nel 2014 Intesa Sanpaolo ha scelto di costituire un'area di governo dedicata all'innovazione, per esplorare nuovi trend, individuare nuovi modelli di business, investire in progetti di ricerca applicata e startup ad alto potenziale e accelerare la transizione verso la Circular Economy, per fare del Gruppo il motore di una nuova economia attenta al sociale e rispettosa dell'ambiente», afferma Guido de Vecchi, direttore generale di Intesa Sanpaolo Innovation Center.

«L'economia circolare per il Gruppo resterà strategica anche negli anni a venire», sottolinea de Vecchi. «A conferma dell'importanza della diffusione del nuovo paradigma, nel 2018 Intesa Sanpaolo ha ideato e costituito con Fondazione Cariplo il Circular Economy Lab, una partnership che vede coinvolte le rispettive società dedicate all'innovazione: Intesa Sanpaolo Innovation Center e Cariplo Facto-

ry». L'attività del CELab si articola su tre aree: la prima per la consulenza alle piccole e medie imprese, con servizi profilati di circular assessment e open innovation, la seconda promuove la cultura circular tramite eventi, piattaforme di networking, report tematici e il coinvolgimento di partner esterni e la terza dedicata a formazione e aggiornamento per le aziende.

«Rimanendo sulla formazione in ambito circolare – continua de Vecchi – questo sarà uno dei temi cheosterremo con grande attenzione a supporto delle imprese che necessitano di un percorso di crescita e conoscenza sui temi di sostenibilità. Con Intesa Sanpaolo Formazione abbiamo da poco avviato un Executive Master in Business Administration nell'ambito del Programma Academy per le Imprese e tra i temi affrontati l'economia circolare occupa un posto centrale con il coinvolgimento diretto dell'Innovation Center».

In questi anni, l'Innovation Center - presieduto da Maurizio Montagnese - ha acquisito nuove competenze, ampliando le relazioni e divenendo,

nel 2018, una società autonoma nel Gruppo. Con sede a Torino, al 31° piano del grattacielo di Intesa Sanpaolo, costituisce oggi un centro di competenza e di network a livello globale, che connette sui temi di innovazione le principali piazze economico-finanziarie dove la Banca è presente.

«Oggi l'Innovation Center - continua il manager - collabora con molteplici attori dell'ecosistema dell'innovazione: imprese tecnologiche, startup, incubatori, centri di ricerca e università, nel mondo» ricorda de Vecchi «ed è promotore di nuove forme d'imprenditorialità nell'accesso ai capitali di rischio, grazie al proprio corporate venture capital Neva SGR. Siamo poi Financial Services Strategic Partner della Ellen MacArthur Foundation, principale organizzazione a livello mondiale per la promozione dell'economia circolare».

Il supporto alla circular economy è un pilastro del Piano 2018-2021 del Gruppo guidato da Carlo Messina. «Nel triennio - sottolinea de Vecchi - la Banca ha messo a disposi-

zione un Plafond Circular da 5 miliardi di euro, aumentato a 6 dopo l'acquisizione di Ubi, che prevede linee di credito a condizioni vantaggiose per le aziende clienti del Gruppo, che rispettano i criteri di ammissibilità definiti dall'Innovation Center con la Ellen MacArthur Foundation». A sostegno del Plafond, Intesa ha collocato il primo sustainability bond con un'emissione di 750 milioni di euro - sottoscritta prevalentemente da investitori istituzionali - con una domanda di oltre 3,5 miliardi. E nel 2020 con la Banca Europea per gli Investimenti ha firmato un accordo per supportare pmi e midcap verso il modello circolare con un fondo da 250 milioni di euro.

«Il cambiamento in atto punta a slegare la produzione dallo sfruttamento delle materie prime esauribili - conclude de Vecchi - e la Commissione Europea ha raccolto la sfida dedicando una parte importante del Recovery Fund alla green economy. Intesa Sanpaolo si è attrezzata da tempo su questo fronte così da poter fare la nostra parte per una ripresa duratura e sostenibile nel lungo periodo». —

GUIDO de VECCHI
AMMINISTRATORE DELEGATO
INNOVATION CENTER

Noi esploriamo nuovi modelli di business per accelerare la transizione verso la Circular Economy

Il futuro sarà slegare la produzione dallo sfruttamento delle materie prime esauribili



L'Innovation Center di Intesa Sanpaolo ha Torino al 31° piano del grattacielo disegnato da Renzo Piano



Peso: 45%

Breaking News

Fatti e protagonisti dal 5 all'11 dicembre 2020

Miele: boom di consumi durante la pandemia

Milano – Lunedì 7 dicembre. Nei primi nove mesi del 2020, i consumi del miele hanno registrato un aumento nelle vendite del 13% a volume. A fare una fotografia del settore è Ismea nel rapporto Tendenze, dedicato alle dinamiche di un comparto che ha sofferto di una flessione degli acquisti negli ultimi due anni. Appena lo scorso anno, infatti, solo una famiglia su tre consumava miele. Ora i dati confermano un'inversione di marcia. Complici, forse, la lunga permanenza a casa, la riscoperta della cucina casalinga, una maggiore attenzione alla salute in un'epoca di emergenza sanitaria. I giovani, nuove famiglie comprese, diventano i maggiori consumatori di miele, realizzando un aumento del 56% nei primi nove mesi del 2020, dopo che per anni a trainare gli acquisti sono stati gli over 50. Sul fronte dei prezzi medi al consumo, secondo Ismea, sono in graduale ascesa con +1,4% rispetto al 2019, un'annata in cui il 60% di prodotto disponibile sugli scaffali era stato di provenienza estera. Infatti l'effettiva produzione italiana 2019 di miele, secondo le stime Ismea-Osservatorio Nazionale Miele, è stata di circa 15 mila tonnellate.

Pratiche sleali: Coldiretti contro la norma sulle vendite sottocosto



Roma – Lunedì 7 dicembre. Dopo l'approvazione da parte del Senato della legge di recepimento della direttiva Ue 2019/633 contro le pratiche commerciali scorrette nella filiera agroalimentare, Coldiretti contesta la norma sulle vendite sottocosto. In una dichiarazione a Repubblica, Stefano Masini, responsabile Ambiente e Territorio di Coldiretti, sottolinea: "Si dispone che solo nel caso in cui si scenda sotto il 15% rispetto ai costi medi di produzione risultanti dall'elaborazione Ismea si possa riscontrare concorrenza sleale. Ma per un agricoltore questa percentuale può essere eccessiva, spesso bastano pochi centesimi per metterlo fuori mercato".

Federalimentare: "Fronte comune insieme al Governo nella lotta al Nutriscore"

Roma – Lunedì 7 dicembre. "La nostra posizione è perfettamente in linea con quella espressa dal ministro Bellanova": la presa di posizione di Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, è netta. Conferma la sua contrarietà all'etichetta a semaforo. Non solo, appoggia la posizione della responsabile alle politiche agricole di non proseguire il negoziato europeo per un testo di conclusioni del Consiglio Agrifish sulle etichettature alimentari. "Il Nutriscore è da bloccare perché rappresenta una minaccia alle nostre eccellenze, al nostro export e alla dieta mediterranea, la migliore al mondo", prosegue Vacondio. "Non possiamo che ritenere soddisfatti perciò della posizione che il ministro Bellanova ha deciso di mantenere e assicuriamo, come sempre fatto, il nostro appoggio nel batterci a livello europeo per uno schema di etichettatura scientifico e informativo, com'è il NutrInform battery che a breve entrerà in vigore in Italia".

Antonella Rizzato (Università del Pane): "Serve una legge per tutelare le produzioni artigianali"

Roma – Mercoledì 9 dicembre. "Il pane fresco è sempre più a rischio e con esso la secolare tradizione italiana che ha reso i nostri prodotti famosi in tutto il mondo". Ad affermarlo è Antonella Rizzato, presidente della neonata Università del Pane e amministratore delegato di Grande Impero, azienda artigianale impegnata nel rilancio del pane tradizionale romano in tutta Italia. Che spiega: "Mai come in questo momento storico è necessaria una legge nazionale sulla panificazione tradizionale; la vera arte bianca, quella che ha reso famoso in tutto il mondo il nostro pane, è minacciata da più fattori: la contraffazione, l'avanzata dei prodotti industriali e non ultimo l'aumento del costo delle materie prime". Negli ultimi due anni il consumo pro capite di pane in Italia si è attestato sui 31 kg, 10 kg in meno del 2010. Un dato che segna il record negativo nella storia della panificazione nel nostro Paese. "Gli aumenti dei diversi attori della filiera, indotti dalla speculazione legata anche all'emergenza sanitaria, va a scapito della qualità e dell'artigianato. Alcune regioni, come la Lombardia e l'Emilia Romagna, si sono dotate di una legge regionale sulla tutela e valorizzazione della panificazione tradizionale e artigianale. A livello nazionale c'è stato solo un decreto del Ministero dello sviluppo economico nel 2018 che ha fatto un po' di chiarezza sulla definizione di 'panificio' e 'pane fresco', ma c'è bisogno di una legge organica", ricorda Rizzato.

Aibi: per il Natale 2020, meno produzioni di panettoni. Ma qualità e varietà saranno maggiori

Milano – Mercoledì 9 dicembre. Anche se quello che ci aspetta sarà un Natale inconsueto, una cosa è certa: i panettoni non mancheranno sugli scaffali della Gd. Nonostante la paura di terminare la campagna con una grande giacenza di magazzino, le produzioni continuano, ma con cautela. Con un focus maggiore su qualità e varietà. A livello di offerta arriveranno sulle tavole prodotti artigianali e legati in particolar modo al territorio con farciture che vanno dal pistacchio di Bronte, al cioccolato e pere, frutti rossi per arrivare ai canditi di arancia siciliana e uvetta di Pantelleria. Oltre alle versioni tradizionali o a quelle light e senza glutine. A fare una panoramica del comparto è Aibi, l'Associazione italiana bakery ingredients, che spiega che a fare la differenza sugli acquisti sarà soprattutto l'età anagrafica: i millennials preferiscono il panettone 'innovativo', i meno giovani, invece, puntano sulla tradizione. Dal punto di vista del mercato, poi, la vera novità è la presenza di aziende, pasticcerie e panifici nei canali social e il servizio di delivery. "Vivremo un Natale inconsueto e complesso tra coprifuoco e divieti di mobilità. Il nostro augurio è che tutti mettano in tavola il panettone, portatore di dolcezza e serenità, come antidoto alle restrizioni imposte dalla pandemia", commenta Giovanni Bizzarri, presidente di Aibi.

Perle di
Dolcezza

a Natale per i tuoi, a Pasqua per chi vuoi



  www.sassellese.it

Breaking News

Fatti e protagonisti dal 5 all'11 dicembre 2020

Guerra del cacao: Ghana e Costa d'Avorio si ritirano dalla Cocoa merchants association of America

Costa d'Avorio (Africa) – Mercoledì 9 dicembre. Ghana e Costa d'Avorio, i due principali produttori mondiali di cacao, hanno fatto marcia indietro ritirandosi dalla Cocoa merchants association of America, l'associazione di categoria dell'industria del cacao statunitense. L'accusa per la Cmaa da parte dei fornitori africani è di proteggere le società che cercano di sospendere il pagamento della tassa Lid (Living Income Differential) del cacao, istituita sul raccolto 2020/2021 per dare un premio agli agricoltori. Nello specifico, nel mirino di Ghana e Costa d'Avorio, i colossi americani Hershey e Mars, che stanno comprando cacao in grandi quantità in depositi certificati a termine. Una manovra che non solo sta facendo impennare il prezzo del cacao, ma che evita agli acquirenti di versare il premio di 400 dollari a tonnellata, in vigore dal 1° ottobre sulla nuova produzione. Infatti, comprando a depositi le fave prodotte prima della nuova normativa, le aziende si sottraggono al versamento.

Il Natale solidale di Despar Centro-Sud

Corato (Ba) – Mercoledì 9 dicembre. Si moltiplicano, quest'anno più che mai, le iniziative benefiche di Despar Centro-Sud in favore dei bisognosi. Dopo un anno ricco di attività a supporto del territorio, dicembre si conferma il 'mese della solidarietà' con un calendario pieno di iniziative. Gli appuntamenti natalizi sono partiti con la Colletta Alimentare 2020 alla quale Despar Centro-Sud ha aderito con tutti i punti vendita diretti della propria rete. L'iniziativa promossa dal Banco Alimentare in tutta Italia, conclusa l'8 dicembre, quest'anno è stata sostenuta dalle gift card del valore di 2, 5 e 10 euro che è stato possibile acquistare e convertire in prodotti alimentari. A supporto del territorio, poi, 'I Sacchi della Solidarietà': una donazione di oltre tremila pacchi natalizi custoditi in sacchi di juta che Maiora, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud, devolverà in favore delle Caritas cittadine dei comuni di Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Abruzzo. Ciascun sacco, preparato dal personale dei punti vendita Despar e consegnato ai volontari Caritas, conterrà generi alimentari di prima necessità e a lunga conservazione a marchio Despar. "Abbiamo deciso di non rinunciare al nostro consueto appuntamento solidale, ma di cambiarne semplicemente le modalità", ha dichiarato Pippo Cannillo, presidente e Ad di Despar Centro-Sud.

Zucchero: governo sudafricano e industria firmano il Piano generale

Città del Capo (Sudafrica) – Mercoledì 9 dicembre. Il governo sudafricano ha firmato, insieme agli stakeholder, un piano per sostenere l'industria dello zucchero, attualmente in difficoltà. Concordato da governo, agricoltori, operatori industriali e rivenditori, l'accordo ha l'obiettivo di arginare una crisi causata da un'ondata di importazioni a basso costo e una tassa sulle bevande zuccherate che ha portato alla diminuzione della domanda. Il piano prevede che gli operatori nazionali si rivolgano ai produttori locali per le forniture di zucchero per almeno tre anni. A loro volta i produttori si impegneranno a ridurre i prezzi. La produzione annuale di zucchero del Sudafrica è diminuita di quasi il 25% negli ultimi 20 anni. Secondo le stime correnti, anche il numero di coltivatori di canna da zucchero è calato del 60%. La fase uno del piano generale includerà quindi un impegno di localizzazione.

Osservatorio Sigep: il foodservice dolce guarda alla ripresa. Sì all'e-commerce proprietario

Rimini – Giovedì 10 dicembre. Il foodservice dolce guarda alla ripresa. Puntando a nuove contaminazioni, affinamento di qualità, tecnologie digitali e diversificazione di strategie distributive. Ad attestarne nella sua consueta rilevazione pre-natalizia, l'Osservatorio Sigep, il Salone internazionale di gelateria, pasticceria, panificazione artigianali e caffè di Italian Exhibition Group (Rimini 15-17 marzo 2021). Secondo Matteo Figura, direttore Foodservice Npd Group Italia, nel 2021 per il fuori casa i consumi food saranno meno frugali e più edonistici. Per Roberto Calugi, direttore Fipe Confindustria, per recuperare professionalità occorrerà fare più attenzione al conto economico e alla formazione. Claudio Pica, segretario generale dell'Associazione Italiana Gelatieri, sintetizza: "Sì all'e-commerce, ma con piattaforme proprietarie". Lo conferma Eugenio Morrone, campione del mondo di gelateria 2020, con punto vendita a Roma: "Le piattaforme di delivery erodono marginalità e quindi ci siamo attrezzati con un nostro servizio: la clientela c'è e risponde se c'è organizzazione nel lavoro". Sul fronte pasticceria, la Pastry Queen riminese, Sonia Balacchi, pensa a un Natale 2020 intimo, contrassegnato dall'ottimismo per un futuro migliore, e lancia i cioccolatini 'Serendipity' e 'Hope: palline ai tre cioccolati, con al loro interno tre dolci a sorpresa della tradizione italiana, come la ciambella romagnola con gelato cremoso al gianduia o il Tiramisù.

Haribo celebra i 100 anni. E festeggia con una mostra virtuale

Milano – Giovedì 10 dicembre. Haribo, specialista delle caramelle gommosi, compie 100 anni. Per l'occasione il brand, che ha da poco inaugurato a Milano in zona Bicocca il nuovo headquarter, ha organizzato la prima mostra virtuale dedicata alla storia dell'azienda: sul sito www.haribo100.it gli utenti potranno percorrere in uno spazio 100% digitale le milestone di Haribo. I festeggiamenti hanno preso il via il 9 dicembre e continueranno fino al 13 dicembre 2020, data del compleanno. Durante questi giorni, l'azienda proporrà una serie di attività ludiche che rappresentano un mix tra passato, presente e futuro. Inoltre, dal sito che ospita la mostra sarà possibile mettersi alla prova con giochi e quiz con in palio ogni giorno una special box Haribo100 piena di caramelle gommosi. "100 anni sono un traguardo davvero importante per l'azienda, che in questo secolo di attività ha raggiunto risultati significativi e ora vuole condividere con chi l'ha supportata l'immensa gioia che porta con sé questo anniversario", ha dichiarato l'Ad Marco Piantanida.